ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

# NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno V Num. 128 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-363 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI' 31 Maggio - 1 Giugno 1951 — L. 20 (sped. in abb. postale)



Imminente consegna di una nota alleata a Gromyko

# Il dilemma a Mosca per l'incontro a Quattro

*Il governo sovietico invitato ad accettare l'ordine del giorno preparato a Palais Rose; in caso contrario, gli occidentali interromperebbero i negoziati - La conferenza il 23 luglio a Washington?*

(Dal nostro corrispondente)

*Parigi, giovedì sera.*

*Dopo una serie di sedute inconcludenti, e qualche volta burrascose, a Palazzo Rosa dovrebbe prodursi oggi un importante avvenimento diplomatico: i tre Sostituti occidentali proporranno a Gromyko di considerare completato il lavoro preparatorio e di accettare Washington come sede e il 23 luglio come data dell'attesa conferenza dei quattro Grandi.*

*Gli Occidentali hanno infatti deciso di concludere una buona volta l'inutile torneo di Palazzo Rosa, non essendo possibile continuare all'infinito a ripetere le stesse cose. Dopo avere ceduto su molti punti alle esigenze del delegato sovietico, gli Occidentali non possono nè vogliono accettare ora che venga iscritta all'ordine del giorno della conferenza dei Quattro anche l'esame delle basi atlantiche in Europa. Accettarla, sarebbe come dare all'URSS la chiave del dispositivo Occidentale di difesa, e a tanto non possono giungere.*

*Ma per uscire dal vicolo cieco in cui si trova la conferenza dei Sostituti, bisogna o tornare indietro o scavalcare l'ostacolo che impedisce di proseguire: i tre occidentali consegnerebbero quindi al signor Gromyko, questo pomeriggio, tre note identiche di due pagine dattiloscritte, con l'invito di trasmetterle al suo governo.*

*Le tre note, nelle quali sarebbero riassunti i lavori di Palazzo Rosa, ed il governo sovietico verrebbe invitato per il 23 luglio ad una conferenza dei quattro Ministri, sarebbero identiche, tranne una frase nella nota americana, che propone Washington come sede della conferenza, ed una frase nei testi francese ed inglese, per indicare che i governi di Parigi e di Londra accettano di farsi rappresentare dai loro ministri degli Esteri nella città e alla data indicate.*

*Nelle loro note a Mosca, i tre occidentali sostengono che dopo tre mesi di lavori a Palazzo Rosa è venuto il momento di prendere una decisione perchè, anche se l'accordo non è completo per ora, esso è stato realizzato su molti punti da esistere un margine sufficiente per consentire ai Sostituti di cedere il posto ai loro superiori.*

*Il tono delle note è molto corretto — «è un invito, non un ultimatum», si precisa — e la redazione [illegible] possano essere interpretate come una manovra destinata in realtà a sabotare la conferenza. Verrebbe pure precisato, senza alludere tuttavia alla divergenza circa l'esame delle basi atlantiche, che i ministri avranno la possibilità di sollevare a Washington qualsiasi problema.*

*Si tratta, comunque, di un dilemma che gli alleati pongono al Cremlino: accettare la conferenza sulle basi finora concordate a Parigi oppure affrontare la responsabilità di far fallire i negoziati a quattro.*

*Che cosa risponderà Mosca? Gromyko non potrà fare a meno di trasmettere al suo governo l'invito degli Occidentali, ed il Cremlino dovrà dire chiaramente se desidera davvero che la conferenza dei Quattro, da esso proposta nel novembre scorso, venga convocata.*

*Il giornale comunista «l'Humanité» stamane non dà nemmeno notizia della svolta che si delinea a Palazzo Rosa: [illegible] sulla risposta della diplomazia sovietica.*

L. Mannucci

Nuova linea cinese in Corea

## Resisteranno nel "triangolo di ferro,,

**I bacini di Hwachon rioccupati dalla VIII Armata?**

TOKIO, giovedì sera.

I cinesi ed i nord-coreani, approfittando del maltempo e delle cattive condizioni del terreno, hanno combattuto [illegible] azioni ritardatrici ed hanno lanciato contrattacchi per mascherare quanto più possibile la creazione di una nuova linea difensiva nella vicinanza del cosiddetto «triangolo di ferro», costituito dalle città di Chorwon, Kumwha e Pyonggang.

Particolarmente accanita è stata la resistenza incontrata in alcuni momenti dalle pattuglie alleate lungo le strade Changgori-Kumhwa e Yonggong-Kumhwa. [illegible] a nord di Hwachon ed ai Yanggu a nord e ad oriente di Inje si hanno soprattutto azioni di guerriglia.

Sul fronte occidentale reparti sud-coreani hanno attraversato il fiume Imjin ad occidente di Kaesong e dalle alte quote di Korangpori senza avere con il nemico contatti degni di menzione. L'intervento di carri armati ha impedito ad elementi nemici di infiltrarsi nelle linee alleate ad oriente di Yonchon.

Un portavoce dell'VIII Armata ha dichiarato che gli scontri hanno un carattere ritardatore e mirano probabilmente a mascherare i preparativi che vengono fatti dai «rossi» per l'occupazione di una nuova, forte linea difensiva.

I «rossi» hanno oggi respinto le pattuglie alleate impiegando un crescente volume di fuoco d'artiglieria e di mortai, allo scopo di impedire l'avanzata alleata nel «triangolo di ferro». Qua e là, tuttavia, la resistenza comunista è andata diminuendo nel corso della giornata, con l'impiego da parte dei «rossi» di compagnie e di plotoni, invece di reggimenti e battaglioni.

Secondo notizie non confermate, i grandi bacini idrici di Hwachon sarebbero stati rioccupati dagli americani.

IL NEGRO E' RIMASTO CAMPIONE DEL MONDO

# Selvaggia furia di Charles contro Maxim

TELEFOTO DA CHICAGO A STAMPA SERA

Charles (a destra) sferra il suo tremendo attacco e Maxim, già provato dai colpi, si difende con molta fatica.

(Nostro servizio particolare)

*Chicago, giovedì sera.*

*Anche l'italo-americano Joey Maxim (Giuseppe Antonio Berardinelli) ha fallito il tentativo di divenire campione mondiale assoluto di boxe. Come nei precedenti esempi degli anni trascorsi, in cui i campioni del mondo dei medio-massimi Carpentier, Delaney, Loughran, Conn fallirono la prova, anche Maxim non l'ha superata (comunque, in caso di vittoria, avrebbe dovuto rinunciare al titolo mondiale dei medio-massimi, non potendo un atleta in America detenere due titoli mondiali; vedi Robinson).*

*L'incontro per la corona mondiale dei massimi è stato accanito, come previsto, benchè non scevro da scorrettezze e da pause di stanchezza. Lo sfidante ha saputo adottare una tattica temporeggiatrice, intelligente, che gli ha permesso di dividere col negro la supremazia nella prima parte dell'incontro. Poi, la maggior potenza di Charles si è imposta. All'11.a ripresa Maxim era virtualmente battuto. Il serrate finale, quanto mai trascinante, di Charles ha ridotto Maxim all'impotenza e solo la grande abilità ed il coraggio dell'italo-americano gli hanno consentito di giungere al termine del confronto.*

*Al peso, gli avversari avevano accusato: Charles kg. 82,330; Maxim kg. 82,300.*

### 1° round

*Ed ecco la cronaca dell'accanito combattimento. Dopo i preliminari d'uso esso si inizia con un forte sinistro ad uncino di Charles. I due pugili sono aggrovigliati. Verso la fine del 1.o round, che Charles si aggiudicherà, il campione piazza un poderoso destro alla testa e Maxim vacilla. Lo sfidante appare sorpreso e saltella tutto attorno alle corde. Charles mette a segno un pugno dopo il suono del gong e la scorrettezza è accolta dalla folla con urla.*

### 2° round

*Charles lotta intelligentemente [illegible] nel [illegible] round. Entrambi i pugili continuano a dar mostra di una brillante aggressività. Ecco Charles che coglie Maxim con un sinistro ad uncino seguito da un «cross» di destro che colpisce seriamente Maxim.*

### 3° round

*Charles ha un leggero declino durante il 3.o round, quando Maxim sembra riprendersi dalle dure lezioni precedenti. Malgrado i tentativi di Maxim la ripresa è priva di interesse e mentre egli lotta aperiamente Charles adotta un atteggiamento più guardingo.*

### 4° round

*Maxim si riprende durante il 4.o round tanto da avere un leggero vantaggio. Colpisce il negro con due destri ad uncino alla testa verso l'inizio della ripresa e mette a segno un sinistro al corpo verso la fine della ripresa. Il ritmo del combattimento rallenta ed entrambi i pugili rivelano i primi segni di stanchezza.*

### 5° round

*Charles ritorna ad essere aggressivo e si aggiudica il 5.o round. Poco dopo la campana d'inizio egli martella lo sfidante al corpo e quindi*

Nuovi sindaci?

A GENOVA: l'on. Pertusio la cui elezione a sindaco sembra ormai certa.

A MILANO: l'avv. Migliori che capeggia la lista della D.C. ha probabilità di essere designato sindaco.

Agenti sovietici lavorano in Persia

## Fermati dalla polizia quattro funzionari russi

Teheran, giovedì sera.

La polizia persiana ha annunciato di aver sottoposto ad interrogatorio quattro membri dell'Ambasciata sovietica fermati a Tabriz perchè sorpresi ad attaccare manifesti incitanti la popolazione a partecipare alle dimostrazioni contro gli inglesi e gli americani.

I quattro funzionari russi non sono ancora stati identificati, ma risulta che essi erano già da qualche tempo a questa parte in contatto con l'organizzazione «Tudeh», di orientamento comunista, messa fuori legge dal Governo. Come è noto, in questi giorni si sono avute in tutte le parti del Paese delle dimostrazioni contro gli occidentali.

Ieri la «Anglo-Iranian» è stata ufficialmente informata della decisione presa dal Governo di procedere alla nazionalizzazione dell'industria petrolifera ed all'esproprio delle sue proprietà. Un comitato provvisorio di tre membri dovrebbe assumere la gestione provvisoria della Compagnia anglo-persiana.

# La polemica sulle cifre e sulla scelta dei sindaci

Dopo la contestazione dei risultati di Bologna è la volta di quelli di Novara - Domenica alle urne 2 milioni e 600 mila siciliani

Roma, giovedì sera.

Stamane si tirano le prime somme delle elezioni amministrative di domenica scorsa, dopo che ieri erano state sollecitate da ogni parte, non esclusa la stampa estera che, a questo proposito, aveva compiuto un amichevole passo presso l'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio.

Nella notte sono venuti i dati definitivi sulle elezioni dei Consigli provinciali che hanno un po' calmato la sete di chi si aspettava una maggiore rapidità nel computo dei votanti. Perchè, se è vero che queste elezioni sono elezioni di carattere amministrativo, e quindi bisogna considerare il complesso delle amministrazioni comunali o dei seggi provinciali conquistati, è pur vero che il computo dei voti costituisce la parte politica della consultazione elettorale e che soltanto dall'esame di questi voti si può trarre una indicazione precisa sull'orientamento dell'elettorato.

Ma un interessante confronto è quello fra i voti e fra le percentuali dei voti ottenuti dai diversi partiti, nelle tre votazioni del 1946, 1948 e 1951, rispetto al complesso dei votanti nei 27 capoluoghi di provincia in cui si sono svolte le elezioni domenica scorsa e dei quali si conoscono già i risultati definitivi.

In queste ventisette città, nelle elezioni amministrative del 1946, su un complesso di 1.994.317 voti per le liste qui considerate, la D.C. ne ottenne [illegible]; il P.C.I. 577.007; il P.S.I. 617.822; il P.L.I. 47.635; il P.R.I. 85.184.

Nelle elezioni politiche del 1948, sempre riferendosi ai 27 capoluoghi considerati, i votanti salirono a 2.344.401. La D.C. ottenne 1.231.688 voti; le liste riunite del P.C.I. e del P.S.I. (che formavano il Fronte popolare) 976.664; il P.S.L.I. 227.258; il P.L.I. 48.727; il P.M.I. 21.617; il M.S.I. 45.105; il P.R.I. 95.323.

Nelle elezioni amministrative del 27 maggio scorso i votanti sono stati in complesso 2.742.936. La D.C. ha avuto 1.014.315 voti; il PCI 681.305; il P.S.I. 346.542; il P.S.-S.I.I.S. (socialdemocratici) [illegible]; il P.L.I. 121.348; il P.M.I. 20.596; il M.S.I. 150.451; il P.R.I. 96.438.

In conclusione: nel 1946 la D.C., il P.L.I., il P.R.I., ottennero complessivamente il 40,1 per cento; nel 1948 gli stessi tre partiti, insieme al P.S.L.I., arrivarono al 59,7 per cento; nelle elezioni del 27 maggio scorso gli stessi partiti (sostituendo beninteso il P.S.-S.I.I.S. al P.S.L.I.) hanno ottenuto il 55,3 per cento.

Quanto ai socialcomunisti, nel 1946 (P.C.I. e P.S.I.) ebbero il 60,8 per cento; nel 1948 il 34,3 per cento; nel 1951 il 37,4 per cento.

Queste cifre, come si è detto, si riferiscono alle elezioni comunali nei ventisette capoluoghi di provincia. Ma anche i risultati definitivi delle elezioni provinciali, che riportiamo in un quadro a parte, confermano, grosso modo, le percentuali surriferite.

In effetti molti voti che il 18 aprile 1948 s'erano coalizzati intorno alla D. C. sono stati ridistribuiti all'interno dello schieramento governativo, mentre la leggera diminuzione è andata ad ingrossare le file del M.S.I. Il vantaggio percentuale avuto, invece, dai socialcomunisti è dovuto a due fattori: primo, la differenza fra le percentuali dei votanti nelle due votazioni (rispettivamente del 92 e dell'88); secondo, la lotta notoriamente politica e ideologica nelle elezioni del 18 aprile.

Naturalmente la polemica sui risultati elettorali non si placherà, per ora, e continuerà intensa in questa e nella prossima settimana, fino a che, cioè, non si saranno completate le elezioni di questo primo turno. Da una parte si parla di «avanzata popolare» arrivando a dire che ormai la D. C. non è che una minoranza; dall'altra si risponde che si tratta di vani giochi di prestigio per camuffare la sconfitta socialcomunista, e che se l'obiettivo era quello di strappare i Comuni ai socialcomunisti, questo obiettivo indiscutibilmente è stato raggiunto in pieno.

Più interessanti appaiono i dissensi, proprio nello schieramento democratico, a proposito della nomina del sindaco di Milano. Sembrava, infatti, che ci fosse un accordo per cui a Milano dovesse essere nominato un sindaco socialdemocratico (e a questo proposito si fanno i nomi di Greppi e di Vigorelli); ma dal democristiani è stato precisato che l'accordo di massima è in funzione anche ai risultato degli altri due principali capoluoghi dove si voterà il 10 giugno, e cioè Torino e Firenze. Dovrebbe quindi dipendere dall'esito di quelle votazioni la nomina dei sindaci di tutte le principali città. Da parte socialdemocratica — dove esiste un notevole risentimento per gli inevitabili screzi degli apparentamenti — si è ribattuto piuttosto vivacemente. Comunque un accordo di massima sarà tentato fra le direzioni centrali dei vari Partiti democratici e a questo proposito domani Gonella dovrebbe essere a Milano per esaminare in loco la situazione.

Alle contestazioni di Bologna fatte dai partiti democratici si aggiungono ora quelle di Novara. Come è noto le schede annullate e contestate per le elezioni comunali di Bologna sono 4575, mentre il distacco esistente fra il Blocco socialcomunista e i partiti democratici è di soli 2 mila voti; e questo rende più acre e accesa la polemica che comunque per le difficoltà di carattere procedurale non potrà concludersi tanto presto.

A Novara, dove quel comune è passato alla D.C., i rappresentanti del P.S.I. hanno presentato impugnativa per le elezioni in quanto 700 persone avrebbero votato senza averne diritto. La Corte di Appello di Torino avrebbe invece accolto l'impugnativa soltanto per 60 agenti: contro tale sentenza è stato ora inoltrato ricorso in Cassazione.

Dal canto suo l'on. Locatelli ha rivolto una interrogazione al ministro dell'Interno per sapere per quali ragioni il prefetto di Novara si sia recato al locale manicomio per prelevarvi 200 pazzi e condurli alle urne».

Dalla polemica sui risultati elettorali si è ormai tornati alla propaganda nelle piazze delle nove province siciliane dove domenica prossima si voterà. Due milioni e seicento mila siciliani saranno infatti chiamati a scegliere fra 634 candidati i 90 membri dell'assemblea regionale.

I grossi calibri sono stati mobilitati anche per la Sicilia e fra oggi e domani oratori di tutti i partiti vi parleranno.

Oggi Gronchi parla a Siracusa e Scelba a Caltagirone.

### Colloqui di De Gasperi con Sforza e Simonini

Roma, giovedì sera.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. Simonini con il quale ha conferito sulla questione delle Reggiane. De Gasperi ha poi ricevuto il ministro degli Esteri conte Sforza, con il quale si è intrattenuto su questioni di politica estera.

A VITERBO

### Sfilata di testi

Viterbo, giovedì sera.

Udienza di scarso rilievo quella di stamane. In merito ai famosi «documenti», da quanto dichiarò ieri il difensore di Pisciotta, si può desumere che, se ne saranno presentati altri, questa nuova esibizione avverrà dopo le deposizioni degli ispettori di P. S. Verdiani e Messana e degli ufficiali dei carabinieri, generale Luca e capitano Perenze.

All'inizio del dibattimento il Presidente continua l'interrogatorio delle parti lese e, per prima, sale alla pedana Zito Vincenza, il cui marito, ferito alla bocca durante la sparatoria di Portella, morì dopo quaranta giorni appunto a seguito della ferita riportata. Quale indennizzo per la morte del coniuge ricevette da un'organizzazione di lavoratori la somma di lire 350 mila.

Segue la madre di Alotta Vito, anche questi ucciso a Portella; ma di qualche interesse è solo la deposizione di Viola Antonio, uno dei quattro cacciatori che si trovavano nella zona di Portella e che furono sequestrati da Giuliano.

Egli dice che, dopo l'intimazione di gettare il fucile da caccia e di alzare le mani, due banditi, che ricorda molto vagamente, gli chiesero se apparteneva al P.C.I. Alla sua risposta negativa, egli, insieme con i tre amici, fu obbligato ad assistere alla sparatoria sulla folla radunata nella piazza di Portella delle Ginestre.

A questo punto il Presidente fa entrare il Viola nelle due gabbie degli imputati, per l'identificazione eventuale degli uomini che lo sequestrarono. Ma egli, dopo aver passato in rassegna i detenuti, afferma di non riconoscerne alcuno.

### Undici minatori sepolti presso Essen

ESSEN, giovedì sera.

Una grave sciagura mineraria è accaduta stamani a Herringen, nei dintorni di Essen. Un incendio scoppiato in una galleria della miniera «Henrich Robert» ha provocato una esplosione di grisù che ha fatto franare un tratto di galleria.

Venti minatori sono rimasti feriti e 14 altri sono rimasti seppelliti dalla frana. Tre di questi sono stati tratti in salvo feriti, ma per gli altri 11 le speranze di ritrovarli in vita sono scarse.

Vittima di aggressione o caduto da un balcone?

## Morte misteriosa a Cavaglietto d'Agogna

*Rinvenuto ferito in un cortile, un muratore è deceduto all'ospedale di Novara senza riprendere conoscenza*

Novara, giovedì sera.

I carabinieri di Ghemme stanno svolgendo indagini sulla morte misteriosa del cinquantenne Giuseppe Rozzati da Gressa, rinvenuto moribondo il 25 corrente in un cortile a Cavaglietto d'Agogna. Il poveretto presentava una larga ferita al capo, la rottura della clavicola destra e di alcune costole.

Il Rozzati invocava aiuto verso le ore tre di notte, quando veniva udito da un inquilino dello stabile. Questi affacciatosi al balcone, scorgeva il Rozzati in terra, insanguinato. Soccorso egli veniva trasportato all'ospedale di Novara.

Le indagini finora compiute hanno accertato che il Rozzati, padre di quattro figli, separato dalla moglie, si recava sovente a Cavaglietto d'Agogna per eseguire lavori come muratore e come bracciante in campagna. Nessuno però lo vide giungere la sera del 25 scorso. Rimane quindi il mistero sui motivi per cui egli si sia portato nel cortile dello stabile dove fu rinvenuto in fin di vita. Pare sicuro che egli sia stato ferito nello stesso luogo dove giacque alcune ore gemendo.

La perizia necroscopica non ha ancora stabilito se le ferite al capo e alla spalla sono state provocate da un corpo contundente, forse un bastone, o se le abbia riportate lo stesso Rozzati cadendo per disgrazia o gettato da un balcone.

### Derubati, legati e bastonati da due banditi mascherati

Rovigo, giovedì sera.

A due chilometri dal centro di Adria, in località Spolverin, verso le 22 due individui mascherati ed armati di pistola fermavano il motociclista Giorgio Fraccon di Giovanni, il quale si recava a far visita alla fidanzata. I malviventi lo bastonavano, gli rubavano il portafogli, l'orologio a polso, quindi lo imbavagliavano e lo legavano ad un albero.

Mezz'ora dopo, nella stessa località, uguale sorte toccava al motociclista Vittorio Pozzato di 44 anni, che con un «moschito» stava rincasando.

### Comunisti e d. c. affratellati in un paesello

Varese, giovedì sera.

Un esempio significativo di fratellanza posta al servizio della collettività è stato dato da Besano, frazione di Porto Ceresio, alla frontiera italo-svizzera. Comunisti, socialisti e democristiani hanno formato un'unica lista denominata «Colle San Martino» e hanno così conquistato pacificamente l'amministrazione del centro di frontiera. In segno di giubilo un gigantesco falò ha illuminato le montagne. Sulla piazza del paese mentre s'intrecciavano le danze, comunisti, socialisti e democristiani si sono stretti la mano e abbracciati.

### Quadro generale delle provinciali

Roma, giovedì sera.

In base ai dati provvisori pervenuti al Ministero dell'Interno, per l'elezione dei 27 consigli provinciali, i singoli partiti hanno riportato complessivamente i seguenti voti:

| Partito | Voti | % |
|---|---|---|
| DC | 3.478.360 | (41,1%) |
| PCI | 1.855.323 | (21,9%) |
| PSI | 1.131.871 | (13,4%) |
| PSULI | 654.379 | (7,7%) |
| MSI | 337.606 | (4,0%) |
| PRI | 278.809 | (3,3%) |
| PLI | 267.826 | (3,2%) |
| PSLI | 184.942 | (2,2%) |
| Ind. Sin. | 84.758 | (1,0%) |
| PSU | 48.041 | (0,6%) |
| Ind. Ce. | 45.540 | (0,5%) |
| Apolit. | 37.779 | (0,4%) |
| PNM | 33.019 | (0,4%) |
| Ind. destra | 32.578 | (0,3%) |

# Le Borse oggi

A TORINO

| Titolo | 30 | 31 | Titolo | 30 | 31 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.02 | 88 50 | 88 50 | Tor.N. | 99 50 | 99 50 |
| Ren.3½ | 70 50 | 70 [illegible] | [illegible] | 22 1/8 | 22 — |
| R.I.5 | 70 40 | 70 40 | Sip | 1040 | 1054 [illegible] |
| Red.3½ | 72 10 | 72 10 | Terni | 215 — | 209 — |
| R.I.5 | 72 30 | 72 30 | P.O.S. | 401 50 | 400 — |
| Red.5% | 96 55 | 97 — | Unes | 396 — | 393 — |
| R.I.5 | 97 — | 97 20 | [illegible] | 2500 | 2480 |
| Red.5% | 90 40 | 90 30 | [illegible] | 1940 | 1940 |
| R.I.5 | 90 50 | 90 40 | [illegible] | 3115 | 3110 |
| [illegible] | 70 50 | 70 50 | Marelli | 470 — | 475 — |
| [illegible] | 69 50 | 69 50 | Fiat | 490 50 | 490 — |
| R.I.5 | 70 [illegible] | 70 65 | [illegible] | 79 50 | 85 — |
| [illegible] | 69 [illegible] | 69 70 | Nebiolo | 35 — | 34 7/8 |
| [illegible] | 90 [illegible] | 90 50 | [illegible] | 110 — | 112 — |
| R.I.5 | 91 — | 90 70 | [illegible] | 840 — | 800 — |
| [illegible] | 99 [illegible] | 99 70 | Pirelli | 932 — | 932 — |
| [illegible] | 96 [illegible] | [illegible] | [illegible] | 177 — | 173 — |
| Fer.3% | 60 — | 60 — | Ansaldo | 176 — | 180 — |
| [illegible] | 61 60 | 61 45 | Viscosa | 2765 | 2760 |
| [illegible] | 96 75 | 96 25 | Fibre T. | 2860 | 2850 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 1375 | 1375 |
| [illegible] | 87 5/8 | 87 5/8 | [illegible] | 343 — | 338 — |
| [illegible] | 190 — | 190 — | Anic | 189 — | 186 — |
| [illegible] | 89 80 | 89 70 | [illegible] | 45 25 | 45 — |
| [illegible] | 90 50 | 90 50 | [illegible] | 1485 | 1490 |
| [illegible] | 86 — | 86 — | [illegible] | 411 — | 405 — |
| [illegible] | 87 — | 85 — | Zucch. | 800 — | 800 — |
| [illegible] | 91 — | 91 — | [illegible] | 65 — | 62 75 |
| [illegible] | 95 50 | 95 50 | [illegible] | 1630 | 1640 |
| [illegible] | 85 — | 85 50 | Burgo | 4875 | 4855 |
| [illegible] | 93 — | 93 — | [illegible] | 4550 | 4550 |
| [illegible] | 46 — | 46 — | [illegible] | 972 — | [illegible] |
| [illegible] | 46 — | 46 — | [illegible] | 9750 | 9750 |
| [illegible] | 46 — | 46 — | [illegible] | 81 — | 81 — |
| [illegible] | 100 — | 100 — | [illegible] | 3095 | 3090 |
| [illegible] | 87 80 | 87 70 | [illegible] | 907 — | 905 — |
| [illegible] | 95 — | 95 — | [illegible] | 906 — | 904 — |
| [illegible] | 90 75 | 90 75 | [illegible] | 350 — | 350 — |
| [illegible] | 101 45 | 101 45 | [illegible] | 300 — | 300 — |
| [illegible] | 91 50 | 91 75 | [illegible] | 385 — | 388 — |
| [illegible] | 100 — | 100 — | [illegible] | 456 — | 455 — |
| [illegible] | 88 50 | 88 50 | [illegible] | 397 — | 395 — |
| [illegible] | 92 50 | 92 50 | Pirelli | 938 — | 936 — |
| [illegible] | 51 — | 50 50 | [illegible] | 320 — | 320 — |
| [illegible] | 80 — | 80 — | Saffa | 750 — | 745 — |
| [illegible] | 36 80 | 36 80 | [illegible] | 935 — | 925 — |
| [illegible] | 100 — | 100 10 | [illegible] | 10.150 | 10.125 |
| [illegible] | 47 — | 47 — | [illegible] | 11.950 | 11.950 |
| [illegible] | 88 15 | 88 10 | [illegible] | 1735 | 1710 |
| [illegible] | 90 50 | 90 3/4 | [illegible] | 445 — | 440 — |
| [illegible] | 91 — | 91 — | [illegible] | 2225 | 2225 |
| [illegible] | 87 40 | 87 40 | [illegible] | 1390 | 1386 |
| [illegible] | 88 — | 88 — | [illegible] | 3140 | 3137 |
| [illegible] | 88 50 | 88 50 | [illegible] | 22 — | 22 — |
| A.Gen. | 6760 | 6770 | [illegible] | 3775 | 3750 |
| [illegible] | 3750 | 3750 | [illegible] | 7790 | 7750 |
| [illegible] | 3005 | 3010 | [illegible] | 3240 | 3200 |
| [illegible] | 1453 | 1447 | [illegible] | 188 — | 180 — |

Mercato complessivamente [illegible], impostato su una generica resistenza della quota. Dopo un corso incolore, prevale, in fine di seduta, una modestissima riflessione che impronta la compilazione del listino.

Titoli di Stato a ribasso dei prezzi di ieri.

Dopoborsa azionario invariato.

*Cambi ufficiali per l'esportazione: New York* [illegible].

*Prezzi informativi delle valute:* [illegible].

A MILANO

Le incertezze di ieri sono sboccate stamane in una intonazione decisamente riflessiva, che ha colpito tutto indistintamente il listino.

Non va dimenticato che oggi è giorno di liquidazione e che qualche alleggerimento può essere stato indispensabile del regolamento effettivo dei conti mensili. Comunque è da rilevare che l'offerta non ha assunto proporzioni notevoli, [illegible] su un mercato non assorbente, perchè manca quasi del tutto l'iniziativa compratrice. Ciò ha provocato un generale regresso dei prezzi, nella maggior parte dei casi modesto. [illegible] Ferrovie Nord-Milano che perdono una larga frazione. Relativamente resistenti i Finanziari e gli Assicurativi. [illegible] la Stet, [illegible] l'Apio, la Burgo e la Pirelli.

*Dollaro esportazione* [illegible].

*Ecco i prezzi:* Generali 6755, Fibre 2858, Viscosa 2760, Finsider 531, Montecatini 806, Ansaldo 175, [illegible] 5830, Fiat 490,50, Nebiolo 34,50, Edison 1800, Sip 1054,50, Terni 209,50, Unes 389, Romana Zuccheri 800, Anic 187,50, Saffa 747,50, Italgas 21,37, Rumianca 44,75, Burgo 4880, Italcementi 5345, Pirelli 931, Pirelli e C. 885.

*Prezzi informativi:* sterlina oro 8150-8325, marengo 6450-6525, sterlina unitaria 1630-1655, dollaro carta 654-656, franco svizzero 151,50-152, franco francese 175-175,50, oro fino 872-875, argento 19,25-19,75.

muove sul campione di Cleveland, mettendo a segno (?) fatta una serie di destri e sinistri alla testa.

**6° round**

L'interesse della lotta si affievolisce ancor più nella seconda ripresa che vede Charles ancora all'offensiva. Maxim sembra rassegnato a subire l'iniziativa dell'avversario, ma verso la fine della ripresa esita un sinistro ad uncino e quindi manda il negro alle corde con un forte destro al corpo.

Entrambi i pugili vengono ammoniti dall'arbitro, Charles per colpi bassi e Maxim per aver colpito dopo il suono del gong.

**7° round**

Il 7° round rimane indeciso sin verso la sua metà, quando Maxim prende l'iniziativa e si getta in corpo a corpo. La ripresa sarà a favore di Maxim. I due uomini appaiono stanchi e Maxim manca due destri ad uncino.

**8° round**

L'ottavo round, malgrado una sfuriata di Charles, viene aggiudicato a Maxim, che piazza due solidi destri alla testa dell'avversario. Tuttavia il negro passa all'attacco e colpisce Maxim con un sinistro ad uncino alla testa. Né l'uno né l'altro dei pugili reca visibili sul corpo i segni della lotta e Maxim continua a permettere a Charles di avere l'iniziativa della lotta.

**9° round**

Maxim vince il nono round dopo un destro ad uncino al capo di Charles al quale ne fa seguire altri due. Il negro appare incerto e l'italo-americano ne approfitta. Verso la fine del round Charles, sebbene seriamente colpito, sembra riprendersi.

**10° round**

Charles passa all'attacco nel 10° round, ma nessun serio pugno viene messo a segno ed i due contendenti si limitano a scambiarsi destri e sinistri in corpo a corpo.

**11° round**

Charles si aggiudica l'11° round. Per la prima volta si vede del sangue quando Charles apre una ferita sulla guancia destra di Maxim. Anche l'occhio sinistro di Maxim appare segnato. Ad un destro Charles fa seguire diversi corpo a corpo durante i quali colpisce duramente l'avversario. Verso la fine della ripresa Maxim appare quasi intontito e Charles ne approfitta per mettere a segno due forti sinistri.

**12° round**

Charles continua nel suo ritmo serrato di lotta e vince anche il 12° round. Egli mirava a mirare alla guancia destra di Maxim dove un suo pugno ha aperto precedentemente una ferita. Maxim dà chiari segni di risentirsi e fa del suo meglio per proteggersi, ma l'avversario lo supera decisamente durante l'intera ripresa. Charles viene nuovamente ammonito per colpo basso.

**13° round**

Charles si aggiudica il 13° round che vede Maxim quasi alla fine delle sue forze dopo aver subìto una terrificante sfuriata di Charles. Questi lo colpisce in tutti i modi concentrandosi specialmente su sinistri ad uncino subito seguiti da destri non meno potenti e micidiali. Maxim perde abbondantemente sangue dal naso e la fine del round lo trova alle corde dopo essere stato colpito da una scarica di destri e sinistri.

**14° round**

Al suono del gong che segnala l'inizio del 14° round Charles scatta dal suo angolo e ricomincia a martellare Maxim alla testa aprendogli una nuova ferita sul sopracciglio destro. Maxim tenta di arginare la furia terrificante di Charles, ma tutto è inutile e deve rassegnarsi a subire l'iniziativa dell'avversario.

**15° round**

Charles vince il 15° round continuando nel suo ritmo serrato di lotta mentre Maxim, ridotto ormai a mal partito, tenta di sottrarsi alla grandinata di colpi che Charles riesce senza eccessiva fatica a mettere a segno.

Charles vince così l'incontro ai punti conservando il suo titolo mondiale.

La decisione dei due giudici e dell'arbitro è stata unanime.

L'incasso per la vendita di biglietti è stato di 77.814 dollari, ai quali si debbono aggiungere 100 mila dollari pagati dalla compagnia della televisione. Charles riceve il 40 per cento dell'incasso netto, mentre il 20% va a Maxim.

E' questa la quarta volta che il negro batte Maxim: infatti egli lo battè due volte nel '48 e una terza nel 1949. Charles Ezzard è riconosciuto campione del mondo dei pesi massimi solo dagli americani, mentre per l'Inghilterra e l'Europa continentale, detentore di quel titolo è Lee Savold.

Guy Mury

## Cade in un canale e muore annegato

Verso le 10 di ieri alcuni operai della fabbrica Obert, in frazione Savonera, mentre tornavano a casa dal lavoro percorrendo la strada di Druento, scorgevano il corpo di un uomo che galleggiava sulle acque del canale che costeggia la massicciata stradale. Ritenendo fosse ancora possibile portargli soccorso, gli operai tiravano il poveretto sulla sponda. Purtroppo non c'era nulla da fare. L'uomo era deceduto per annegamento. Più tardi giungevano sul posto i carabinieri della Stazione di Collegno ed il medico condotto. L'esame necroscopico accertava che lo sventurato — il contadino Eugenio Aliberti, di 43 anni, da Collegno — al momento della disgrazia si trovava in stato di ubriachezza. Probabilmente, mentre camminava sul ciglio del canale, perse l'equilibrio era caduto in acqua.

# CRONACA CITTADINA

# Laurea "ad honorem" a 6 scienziati

### Nel quadro delle manifestazioni per la Mostra Sanitaria - La cerimonia nel Salone degli Svizzeri

*A sei eminenti scienziati, fra i più famosi del mondo nelle rispettive specialità, l'Università di Torino ha consegnato stamane la laurea honoris causa per la «loro meritata fama e la singolare perizia». La solenne cerimonia, nel quadro delle manifestazioni indette per la Mostra internazionale delle Arti sanitarie, si è svolta nel salone degli Svizzeri, a palazzo reale, alla presenza di tutto il Corpo accademico, del Corpo consolare, di uno stuolo di autorità ed invitati.*

*Il Magnifico Rettore, professor Allara, ha tenuto il discorso celebrativo, illustrando il significato del conferimento ed esaltando l'internazionalità della scienza, che vede affratellati, nelle ricerche per il bene dell'umanità, uomini di tutti i paesi e di tutte le religioni. Gli studiosi si sono quindi accostati al tavolo d'onore per ricevere il diploma di laurea, mentre un docente delle rispettive specialità illustrava i meriti per cui essi ricevevano così alto riconoscimento. I laureati sono: il prof. Blalock, del «John Hopkins Hospital» di Baltimora, iniziatore della chirurgia cardiaca; il prof. Leriche, del «College de France» di Parigi, il prof. Von Euler, di Stoccolma, premio Nobel 1937; il prof. Zondek, dell'Università di Gerusalemme; il professor Karrer, dell'Università di Zurigo, premio Nobel 1937; il prof. Dirac, dell'Università di Cambridge, premio Nobel 1933. Per i professori Karrer e Dirac, impossibilitati ad intervenire, hanno ricevuto i diplomi i consoli dei rispettivi paesi, dott. Brown e mister Watkins. Grandi applausi hanno salutato il conferimento di ogni attestato di laurea.*

*Oggi proseguono i lavori delle diverse riunioni: il convegno di pediatria; le riunioni di medicina generale, di angio-cardio-chirurgia, di chirurgia generale, di tisiologia, a cui partecipano eminenti specialisti di ogni parte del mondo. Si svolgono pure, parallelamente, interventi chirurgici dimostrativi. Tra gli altri, il prof. Dogliotti ha eseguito un atto operatorio di singolare audacia, operando la signorina Maria Grazia Matteoni, affetta da «morbo blu». L'intervento, noto con il nome di operazione di Blalock, è felicemente riuscito.*

## Una lapide a Superga

Stamane, alle 10.30, alla Basilica di Superga, è stata inaugurata una lapide dedicata alla memoria della principessa Mafalda di Savoia, morta in prigionia a Buchenwald. Dopo una Messa in suffragio, la medaglia d'oro Raffaele Paolucci ha ricordato la Scomparsa.

Il prof. Blalock riceve il diploma dal Rettore prof. Allara

*Per la festa del 2 giugno*

# Sfilata militare

### Medaglie d'oro al gen. Pascolini ed al partigiano De Vitis

Sabato venturo, anniversario della proclamazione della Repubblica le truppe del Presidio di Torino, alle quali si uniranno rappresentanze degli altri Corpi armati e delle forze di polizia, saranno passate in rivista in piazza Vittorio Veneto. Successivamente, alle 10, muovendo da qui, i reparti sfileranno in parata per via Po e piazza Castello, dove renderanno gli onori al gen. di Corpo d'Armata Guido Pialorsi, comandante del Comiliter di Torino, che prenderà posto su un palco eretto dinanzi alla Prefettura.

Durante la cerimonia in piazza Vittorio Veneto saranno consegnate varie ricompense al valor militare a militari e a partigiani, fra le quali la medaglia d'oro concessa al gen. Etelvoldo Pascolini per il suo eroico comportamento in Russia durante la ritirata del Don, e la medaglia d'oro alla memoria del partigiano Sergio De Vitis, per il valore dimostrato nella azione del 26 giugno '44 contro la polveriera di Sangano.

Sarà pure consegnata una medaglia d'argento al valor civile, conferita alla memoria di un giovane torinese, Umberto Aiciati, che il 18 luglio '43, a Pesaro, guidando un autocarro, per evitare l'investimento di tre persone non esitò a lanciare il veicolo contro un muro, restando vittima del suo gesto generoso.

## Il trattamento economico per la giornata festiva

Ecco il trattamento economico per la festività nazionale del 2 giugno:

Operai: nel caso che non prestino attività lavorativa, spetta la retribuzione normale, intendendosi per tale quella che avrebbero percepito se avessero lavorato secondo l'orario normale aziendale; nel caso che prestino qualche attività, oltre alla retribuzione sopra indicata, spetta la retribuzione delle ore di lavoro effettive, con la maggiorazione della percentuale di lavoro festivo.

Impiegati: se non prestano attività non spetta alcuna retribuzione essendo essa già compresa nello stipendio mensile. Nel caso fossero invece chiamati a prestare servizio, per le ore di lavoro effettuato spettano, oltre allo stipendio, tante quote orarie di retribuzione globale quante sono le ore di lavoro prestate, maggiorate della percentuale

*Feroce lotta notturna in uno stabile di corso Vittorio*

# Scarica la pistola dietro uno scassinatore

### Una guardia giurata sorprende uno sconosciuto mentre penetra furtivamente nell'edificio e lo affronta per le scale - Inseguimento, sparatoria e intervento della "Celere"

Un fatto di singolare gravità è avvenuto questa notte in corso Vittorio Emanuele. Era da poco passata l'una, quando la guardia giurata Aldo Pierobon, abitante in piazza IV Marzo 9, in servizio di perlustrazione in corso Vittorio, scorgeva un individuo accostarsi cautamente allo steccato che chiude una parte dello stabile sito al numero 96, guardarsi attorno, quindi divaricare due assi della staccionata e scomparire attraverso lo stretto varco.

Il Pierobon non pose tempo in mezzo e seguì l'ombra, a debita distanza, introducendosi dietro l'ignoto per la stessa apertura. Si trovò così in un breve spiazzo, dove l'oscurità gli impedì di discernere l'uomo. Ma ben presto un lieve scricchiolio rivelò la presenza dell'individuo; questi era riuscito ad entrare nella casa ed ora stava salendo le scale. Adagio adagio la guardia lo seguì, e lo raggiunse all'altezza del terzo piano: qui lo affrontò.

Lo sconosciuto — un giovane di media statura, piuttosto tarchiato — rimase un attimo solo esterrefatto, poi cercò di salvarsi con la fuga, scansando l'agente con un urtone. Il Pierobon fu lesto ad afferrarlo, ed entrambi, rotolando per le scale, dibattendosi, avviluppandosi l'uno all'altro e subito divincolandosi, finirono di nuovo in giardino. A questo punto lo sconosciuto ebbe la meglio e riuscì finalmente a fuggire, valicando di un balzo lo steccato; fra le mani del Pierobon non rimase che la giacca dell'altro, un misero indumento, lacero e consunto, senza portafogli nè documenti d'identità e una borsa contenente arnesi da scasso. La guardia tentò ancora un inseguimento, ma l'altro, di gran corsa, stava dileguandosi lungo corso Vittorio: il Pierobon esplose tutti i sei colpi della sua pistola, più per intimidire il fuggiasco che per raggiungerlo: ma questi si dileguò.

Nel frattempo, il trambusto era stato udito da tutti gli abitanti della zona; anzi, una signorina abitante in via Fanti 5 aveva provveduto a telefonare alla Celere. Gli agenti giunsero subito, ma non trovarono altri che il coraggioso Pierobon, che stava tornando con la giacca del mancato ladro in mano. La Celere ha eseguito diverse perlustrazioni nella zona, senza trovare ombra del ricercato. Si pensa tuttavia che questi possa essere identificato grazie a diverse impronte digitali lasciate sulle maniglie delle successive porte che egli aprì per introdursi nello stabile.

## Rinviato alle Assise il carabiniere omicida

Si è conclusa stamane l'istruttoria svolta dal sostituto Procuratore della repubblica dott. Rosse nei confronti del carabiniere Ettore Tagliavini che la sera del 25 aprile scorso uccise, con sei colpi di pistola, la studentessa Giovanna Savio in un caffè di corso Francia. Egli dopo la perizia psichiatrica del prof. Fserio secondo la quale è stato ritenuto responsabile dei suoi atti, verrà presentato entro breve tempo dalla nostra Corte d'Assise per direttissima.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

# Oggi parlano 68 oratori

Nei giardini di Porta Nuova, dal lato di via Roma, stamane squadre di carpentieri hanno montato a tempo di primato due tralicci sui quali a mezzogiorno erano già stati stesi due enormi cartelloni (uno del P.S.I. e uno della democrazia cristiana) su temi di propaganda elettorale. Stamane è stato tenuto dai candidati liberali avv. Zinilamberti e dott. Bobba un comizio in piazza Bodoni. Per il pomeriggio sono indetti altri 33 comizi nel corso dei quali parleranno 68 oratori: ore 18, piazzetta della Chiesa (P.L.I.) Bobba, Chiariani; ore 21, piazza Sabotino (D.C.) on. Fusi; ore 21, corso Duca d'Aosta 4 (D.C.) Bardelli, Braga; ore 21, via Casalborgone 10 (D.C.) Bianco, Brossa, Donat-Cattin, Enrico, Stella; ore 21, piazza Lambruschini (D.C.) Ragazzoni, Fantoni; ore 21, p. Bodoni (D.C.) Guglielminetti, Savio, Strumia; ore 21, p. Foroni (D.C.) on. Quarello, Tealdi; ore 21, p. Montebello (D.C.) De Lorenzi, Pistoi, Savio; ore 21 p. Damiano Chiesa (D.C.) Gallerino, Gurti, Callegio; ore 21, scuola «La Salle» (D.C.) Conti, Gharra, Zanetti; ore 21, piazzale dietro casa «Toro» (P.S.L.I.) Benso, Parodi; ore 21, p. Battistini (P.S.L.I.) Boschieri, Ghignoli; ore 21, largo oltre ponte Rossini (P.S.L.I.) Martini, Sanli; ore 21, p. Maria Teresa (P.S.L.I.) Francarotti; ore 21, p. Pitagora (P.S.L.I.) Bartolotti, Colaj; ore 21 p. Chiesa della Salute (P.S.U.) Magliano, Levi, Franchinetti; ore 21, p. Cavoretto (P.S.U.) Rebozzi, Pignata, Fiore; ore 21, p. Massaua (P.S.U.) Negro, Caballa, Fossia; ore 21, piazza Colombo (P.S.U.) Battistini, Bruzzone, Moretti; ore 21, piazza Paleocapa (P.S.U.) Scarato, Branco, Giorgis; ore 21, p. S. Rita (P.S.I.) F. Pascal, Borsello; ore 21, Bertolla (P.S.I.) Filippa, Fusina; ore 21, ponte Rossini (P.S.I.) Pacchioni, Mazzza; ore 21, largo Spontini (P.C.I.) on. Montagnana; ore 21, Madonna di Campagna (P.C.I.) Faccio; ore 21, case popolari via Sigfieri (P.C.I.) on. Rita Montagnana; ore 21, corso Orbassano ang. via Chiesa della Salute (P.C.I.) Atolai, Navarette; ore 21, p. Dovsan (P.C.I.) Carbagnati; ore 21, Falchera (P.C.I.) Pace; ore 21 via Arquata (P.C.I.) Colla; ore 21, Sala Gobetti (M.S.I.) Rebaudengo, Marietti, Farrinello; ore 21, p. Nepafiso (P.N.M.) Caveglia.

**Per gli abbonati della città**

*Dal 1° giugno* **LA NUOVA STAMPA** *assicurerà ai suoi abbonati della città un nuovo servizio di recapito a domicilio entro le ore 7,30, indistintamente per tutte le zone cittadine.*

I LIBRI DI FEDERICO PATETTA

# Una nuova biblioteca a Palazzo Carignano

### *La curiosa storia di alcuni volumi che appartennero al Carducci - 80 mila unità bibliografiche di cui 30 mila opere*

L'Università di Torino si è arricchita di un nuovo strumento di cultura: la biblioteca Patetta che è stata inaugurata ieri nelle sale di palazzo Carignano. Federico Patetta — nato a Cairo Montenotte il 16 febbraio del 1867 — fu per parecchi lustri uno dei più celebri docenti del nostro Ateneo. All'elevatezza dell'ingegno, alla vastità del sapere, per cui era riconosciuto come dei più insigni storici del diritto, univa la cordialità del carattere; era un professore molto amato e quando nel 1945 morì fu universalmente rimpianto. Di lui ha detto, nella cerimonia inaugurale, il prof. Enrico Besta, emerito della Università di Milano, elencando le opere più significative del Maestro che molte classi di laureati ricordano con tanta simpatia. Prima aveva parlato il Rettore della Università, prof. Allara.

La biblioteca Patetta è proprio quella personale, raccolta ed adunata dall'insigne studioso in oltre cinquant'anni di vita universitaria; un complesso imponente che assomma ad 80.000 unità bibliografiche di cui 30 mila volumi e 50 mila opuscoli, riviste, editti, proclami, ecc., quasi tutti rari, alcuni di eccezionale pregio ed importanza. Quando Federico Patetta nel 1945 morì, solo in un treno mentre stava tornando alla sua casa natale, il prof. Guido Astuti, oggi titolare della Cattedra di Storia del Diritto, si preoccupò che l'imponente complesso librario non andasse disperso. Dalle quattro facoltà umanistiche (Legge, Lettere, Magistero, Economia e Commercio) ottenne i fondi per l'acquisto della biblioteca, in tempo per evitare che gl'incaricati di un'Università americana la sottraessero all'Italia. Con l'aiuto della dott.a Teresa Corte Alchino e della dott.a Ada Benedetto la riordinò, ottenne l'uso in Palazzo Carignano di tre grandi aule circondate da adatti scaffali fino al soffitto, ed ora l'ha presentata al pubblico nel nome del suo primo proprietario e raccoglitore, il cui insegnamento attraverso i libri si perpetua nel tempo.

Gli studiosi vi troveranno un materiale vasto e rarissimo. Basterà ricordare la preziosa raccolta di incunaboli, tra cui il «Tractatus Universi Juris», grande miscellanea giuridica del '500, le «Regole Juris» di Dino Da Mugello del 1459, la «Summa Codicis» di Azone e quella di Piacentino, il «Commento alle Decretali Pontificie» di Alessandro III» del 1475 e quello di Giovanni d'Andria del 1479, edizioni preziose del «Codice Teodosiano,» e di fonti giuridiche romane, bizantine, germaniche e canoniche.

Una grande aula è riservata ai testi di diritto ed alla importante raccolta di statuti di città italiane quale poche biblioteche in Italia oggi posseggono.

Federico Patetta era non soltanto un giurista, ma un umanista nel più vasto senso della parola. I suoi interessi si estendevano alla filosofia, alla storia dell'arte, alla letteratura: la parte letteraria dell'importante raccolta (con notevoli fondi su Alfieri, Leopardi, Manzoni, Gioberti, Rosmini, Foscolo, Balbo, ecc.) potrà sostituire quella distrutta e bruciata della Biblioteca Nazionale.

Molti che negli anni dell'immediato dopoguerra frequentavano il «Balôn» ricorderanno un signore piccolo e cordiale, dallo sguardo chiaro e un poco malizioso, che tutti i sabati di buon'ora si soffermava dinanzi ai robivecchi acquistando libri, stampe, opuscoli ed anche quadri ed oggetti. Era Federico Patetta il cui vecchio esperto non sfuggiva certo tra la congerie delle vecchie cose fuori uso, il pezzo raro e curioso che meritava salvare. I volumi, anche così raccolti, sono ora negli scaffali in Palazzo Carignano (ed alcuni portano l'ex-libris di Carlo Marx). Costituiscono un complesso bibliografico importante che potrà in seguito arricchirsi con lasciti e doni: uno strumento di studio e cultura che molte Università possono invidiare.

al. vi.

## Incendio scoppiato alla fabbrica Fimet

Un incendio di particolare violenza è scoppiato ieri sera verso le ore 21,10 nei locali dello stabilimento Fimet di Settimo Torinese. Per cause che ancora non è stato possibile precisare, le fiamme si sono sviluppate in un magazzino di sughero e gomma in polvere. Sul posto si sono portati due distaccamenti di Vigili del fuoco della nostra città: dopo un'ora di lotta essi sono riusciti a domare le fiamme. Si lamentano danni per due milioni

*Colpevole o vittima della carta d'identità?*

# L'adulterio di una giovane sposa

### Il nome della donna risulta sui registri degli alberghi con quello dell'amante - Lei accusa un'ignota avventuriera

Un curioso processo per adulterio si svolge oggi in Pretura. Sono imputati la giovane figlia di un facoltoso proprietario terriero e un vigoroso autista. Parte lesa è il marito della ragazza, un impiegato fine e intelligente.

L'uomo tradito si rivolse alla Questura sei mesi dopo le nozze che avvennero sulla fine del 1949. Allora aveva soltanto dei sospetti. La moglie infatti, molte volte durante il pomeriggio quando egli le telefonava dall'ufficio, non si trovava in casa e poi alla sera non sapeva dare giustificazioni e appariva stanca e trasognata. Un amico lo aveva persino informato, con molto tatto e prudenza, di aver riconosciuto la giovane e bellissima signora davanti alla porta di un compiacente albergo della periferia in compagnia di un individuo dalla corporatura atletica.

Le indagini della polizia portarono ad accertare che il nome della signora risultava scritto sui registri di almeno una decina di alberghi. Per circa venti volte essa aveva diviso la camera con la stessa persona. Si era trovata con l'amico due volte prima del matrimonio, una terza volta dieci giorni dopo le nozze e poi successivamente di settimana in settimana. Il fatto venne riferito all'autorità giudiziaria che iniziò un procedimento penale nei confronti della donna e del suo amante.

Stamane la giovane sposa è comparsa davanti al Pretore dottor Calcagni elegantemente vestita ed assai disinvolta. Ha dichiarato che tutti i guai in cui è venuta ad essere coinvolta sono conseguenza dello smarrimento della sua carta di identità. Qualcuna deve aver trovato il documento, servendosene poi abusivamente. Era facile chiarire se si trattava di lei o di un'ignota avventuriera. Bastava chiederlo al secondo imputato, che ammetteva di essere andato in albergo. Ed infatti il giudice Calcagni gli chiese se la sua amante, segnata sui registri, fosse la imputata o un'altra. La risposta fu questa: «Non era lei. Non posso dire chi fosse perchè io sono stato con donne di 13 nazioni e non ho memoria per questi incontri galanti».

Dopo l'interrogatorio di alcuni testi hanno parlato l'avv. Marchisio di Parte civile e il Pubblico Ministero avv. Asti. Dopo le arringhe della difesa (avv.ti Trinch e Torchio) sarà pronunciata la sentenza.

## Usciti dall'osteria spara sull'amico

E' stato processato stamane alla Sezione VIII del Tribunale, l'operaio Domenico Gobbo Vinardi, d'anni 28, abitante in frazione San Pietro di Cossasio. Egli era imputato di lesioni gravi volontarie per aver colpito con una fucilata Bernardo Corziatto cagionandogli una ferita alla coscia guarita in 70 giorni. Il fatto accadde il 16 aprile '48 nei pressi di Cossasio, in seguito ad un diverbio svoltosi dopo una abbondante bevuta in una osteria del luogo. In difesa dell'imputato ha preso la parola l'avvocato Gino Obert. Il Tribunale (Pres. Bianco, P. M. Benedicti, Canc. Maregilo) ha condannato il Vinardi a 1 anno e 6 mesi di reclusione pena interamente condonata con il beneficio della non iscrizione.

## I negozi aperti per la Festa della Repubblica

Sabato 2 giugno, Festa della Repubblica, che viene a coincidere quest'anno con un giorno precedente alla domenica, tutti i negozi rimarranno aperti l'intera giornata. Domenica osserveranno il normale orario domenicale.

SPETTACOLI



Ascoltate questa sera
IMPRESA ITALIA
I fatti dell'Italia d'oggi
ogni Giovedì
sulla rete Azzurra alle ore 21.30.

## Echi di cronaca

SCUOLA MEDIA PARIFICATA. Sono aperte le iscrizioni agli esami presso l'Istituto Scuola Nuovo Pio Salvio (?)

TESSUTI primaverili novità in moda ultima creazione a buoni prezzi dalla ditta di Scuola Piero Servi, via Carlo Alberto 44.

PASSATEMPI

Crescente e decrescente sillabico

1. Esprime sempre il dubbio; 2. Precedono le notti. - 3. Giornale senza nuvole; 4. La fanno i giornalisti. - 5. Nome di donna; 6. E questa è appena ai primi giorni. - 7. Ed ecco, invece, il simbolo di Taranto e dintorni.

Soluzione del giuoco precedente: «L'ozio è la più bella e la più grande conquista dell'uomo».

PRIME VISIONI

# Pasqualino contro i paletti

**(Cuori senza frontiere, di L. Zampa)**

E' la storia di un piccolo paese di frontiera che un brutto giorno viene spaccato in due dal nuovo confine italo-jugoslavo. Immaginate che doloroso pasticcio. Scegliere entro le ventiquattro ore tra la parte italiana e quella jugoslava; perdere chi la casa, chi il campo, chi la fonte; vedere la propria vacca che per un passo di troppo finisce in Jugoslavia, e tanti saluti; avere la propria fidanzata a tiro di baci, e doverla considerare all'estero; dire addio, secondo la parte che si è scelto, alla chiesa, alla scuola, alla farmacia, all'appalto; e per i ragazzi, che fino a ieri correvano il paese in carriola e facevano un solo gruppo, la tragedia di doversi separare per poi continuare a vedersi dietro il filo spinato, formando due gruppi che presto diventano ostili e dispettosi. Dalle opposte sbarre di confine insolenze e minacce a non finire; comizi e processioni fanno a sopraffarsi; l'inferno della politica è sceso nel paesello, la linea ha diviso anche i cuori. L'intera, tragica e in qualche punto anche comica pittura di questo stato di cose, la vedrete nel film, la cui vicenda si accentra sui casi d'una famiglia più delle altre scombussolata dalla bestiale scissura e sulla dolorosa fine del povero Pasqualino, ucciso mentre era andato a ritrovare, «pro bono pacis», un paletto confinario che insieme coi suoi compagni aveva sradicato e gettato in un fosso.

Il regista ha insistito molto, forse troppo, sui ragazzi, difficili, come si sa, a mettere a fuoco di naturalezza. E il film gli è venuto alquanto stendibile e programmatico. Il copione, del Tellini, non manca di precipizi. Eccone una detta da Raf Vallone, un reduce dai campi russi che si innamora di Gina Lollobrigida, sorella di Pasqualino: «Le ferite sono come i cani che cambiano di padrone: abbaiano la prima notte e poi si addormentano con noi». Che ve ne pare? Avrà letto poco il nostro giovanotto durante la prigionia?

l. p.

Appena arrivava a casa dal laboratorio Valeria si chiudeva nel bagno per lavarsi e cambiarsi, e togliersi così l'odore di sostanze chimiche diverse che aveva respirato durante l'intera giornata. Quando usciva dal bagno era rasserenata e accoglieva Sofia, che entrava in casa con un piccolo grido di gioia.

— Ciao, Sofia. Si avvicinava all'amica, le baciava una guancia. Come va?

— Stanca, rispondeva Sofia, lasciandosi. Entrava nella stanza che serviva loro da studio e da salotto, si buttava sul divano. Ho i piedi freddi, lamentava.

Valeria le toglieva le scarpe, la costringeva a mettere i piedi sotto un cuscino per riscaldarli. Sofia lasciava fare, sorridendo lievemente. I capelli a riccioli disfatti le pendevano sul collo e le davano un aspetto trasandato, ma il colore della sua pelle, unito e splendente, le metteva in tutto il viso un chiarore. A bocca chiusa sembrava più vecchia di ciò che era, ma se sorrideva si apriva tutta, era bella e accogliente.

Valeria avrebbe sempre voluto vederla sorridere. Sofia era severa e pareva un po' dura. Di poche parole, prudente nel gesto, aveva un aspetto che non invitava alla confidenza. Pure Valeria era stata subito attirata da lei e fino dagli anni dell'università, frequentando il suo medesimo corso di chimica, l'aveva staccata dal gruppo delle compagne proprio per quel riserbo che al momento opportuno si fondeva in bontà, in sensibilità. Aveva tentato di forzare la sua severità e vi era riuscita. La loro amicizia era nata da un senso di stupore e si era con gli anni mutata in un sentimento forte, quasi virile, scevro d'ogni sentimentalismo. Con il bisogno di risolvere la loro vita materiale le due donne avevano lasciato la città dell'Emilia in cui abitavano ed erano andate a stabilirsi a Milano, impiegate una in uno stabilimento di prodotti di bellezza, l'altra in una farmacia. Abitavano nello stesso piccolo appartamento e dormivano nella stessa camera.

Un accordo assoluto regnava tra di loro e vivevano in una intesa così profonda che non avevano bisogno di parlarsi per capirsi. Un'aria fatta delle stesse abitudini, degli stessi sentimenti, delle stesse preoccupazioni le avvolgeva; i loro ventitrè anni si appagavano della reciproca amicizia, erano serie e laboriose. Il [illegible] nel cuore e nei sensi. Non pensavano all'amore, che pareva loro un sentimento rapinoso, spesso degradante e si ritenevano privilegiate d'essere tanto chiaroveggenti da non volere entrare in un mondo di ciechi. Pure, a volte Sofia diceva:

— Se non avessi per te questo affetto che sostituisce la famiglia, credo che mi innamorerei per non sentire la solitudine.

Valeria sorrideva, fredda e serena:

— La nostra amicizia è una conquista della ragione oltre che del cuore, per questo ci appaga; niente potrà spezzarla.

— Neppure l'amore?

— Ammetti una cosa facile, in te l'amore...

— Per ora no, sarà, sono così indifferente, col corpo e l'anima pigri...

— E anch'io. Il lavoro, la casa e l'amicizia mi riempiono le giornate: non ho bisogno d'altro. Sono fuori del disordine e delle contaminazioni, che ragazza fortunata, pensa, Sofia!

— Sì, siamo due ragazze fortunate.

Le due amiche non parlavano spesso, il loro accordo era sotterraneo, una simpatia dell'anima ancora verginale; bastava loro fare gli stessi gesti, vivere, fuori dalle ore di lavoro, la stessa vita. Non desideravano nè cercavano altro.

Pure un giorno Valeria incominciò a percepire in Sofia un'esitazione insolita. Sofia, di solito riservata e decisa, sembrava ascoltare voci disordinate e che l'affascinavano. Quando era in casa chiudeva gli occhi, e certamente inseguiva fantasie e pensieri. Non si lamentava più della stanchezza e del freddo ai piedi, spesso, sdraiata sul divano, alzava le palpebre e guardava il soffitto.

— Che cosa guardi? le chiedeva Valeria.

— Io guardo?

— Sì, nel soffitto; delle immagini, non certo l'intonaco.

— Oh, Valeria, che cosa dici, guardo senza vedere...

— Quando si guarda così si pensa sempre a qualche cosa che prende e che affascina.

— Non penso a niente, ti assicuro.

Valeria era sicura che l'amica mentiva. Una vaga angoscia la prendeva alla gola, non osava forzare la riservatezza di Sofia, che pure non era più la solita, non era più confidenziale, ma segreta, e cosa che più la riempiva di spavento, segreta particolarmente a lei. Anche nel corpo e nel viso Sofia mutava, era meno trasandata, cercava di vestirsi con eleganza, si occupava di ricette di bellezza e di moda.

Una mattina, Valeria, vedendola attenta allo specchio come non era mai stata, le chiese:

— Che cosa scruti sul tuo viso? Sofia si volse, inquieta:

— Ho paura di invecchiare, di sfiorire, disse.

Valeria rise:

— A ventitre anni! Sei pazza.

Tacque un attimo, un pensiero la turbò, e sospettosa, chiese: Perchè hai paura di sfiorire?

La domanda non piacque a Sofia, e non rispose. Si allontanò dallo specchio, cercò una camicetta da indossare. Valeria la seguì nella stanza, si fermò alle sue spalle, la guardò a lungo, poi disse:

— Hai paura di sfiorire proprio adesso che diventi bella? Sì, diventi bella, c'è in te qualche cosa che non riesco a capire, che ti trasforma; un languore, una compiacenza intima.

— Davvero? chiese Sofia, volgendosi repentinamente verso l'amica, il viso illuminato. Era felice, la gioia le crepitava nelle iridi diventate simili a quelle di un bambino, belle, vuote e piene di luce.

Valeria pensò: «E' felice e un po' stupida. Che cosa le è successo che non vuole dirmi? Ah, capisco, capisco, è innamorata...». Soffrì acutamente a pensarlo, ma subito una vampa di disprezzo la [illegible]: «Poveretta, poveretta, eccola entrata, e felice di esserci, nel regno dei ciechi». Non disse nulla a Sofia, ma da quel momento sentì che tra l'amica e lei si era [illegible] un sentimento ch'ella non poteva nè capire nè assolvere, nè accettare. Vergine selvatica, amava la castigatezza delle azioni e dei pensieri; Sofia, preda di un sentimento che chiedeva una clamorosa partecipazione, le sembrava contaminata. Per diversi giorni cercò di dissimulare i suoi risentimenti, ma una domenica, vedendo Sofia intenta a passare con estrema cura, rossetti e piumini sul viso, disse:

— Ti tratti in maniera insolita, capisco che devi uscire, non passi la domenica con me.

— Che idea, rispose Sofia, passo la domenica con te. Dove vuoi che vada?

Valeria ebbe un colpo al cuore, e [illegible]. Poi affermò da quel bisogno di dire all'amica: «Senti, io sospetto che tu ami, spiegati, sfogati, raccontati, forse ti perdonerò», ma non ne ebbe il coraggio; da quando aveva incominciato a sgretolarsi nei suoi pensieri, Sofia era diventata, per lei, una persona quasi di un'altra specie, e che l'intimidiva. «Ma se non ama, se non c'è un uomo nella sua vita, che cosa ha?» si chiese; ed ebbe paura.

L'uomo c'era, ma non amava Sofia. Ella era chiusa in un sentimento solitario, ancora pieno di mistero, che l'affascinava. Inesperta, giovane, non chiedeva ancora ricambio o comprensione, le bastava d'amare. Valeria, che era logica e fredda, non poteva immaginare un sentimento fatto di silenzio, di attesa, di un canto segreto, di slanci dell'anima. Ella intendeva l'amore solo come atto, e, in parte degradante.

Una sera, però, Sofia, rifiutando di sdraiarsi come il solito sul divano per scaldarsi i piedi, disse:

— Valeria, vorrei dirti una cosa.

Valeria sentì il colpo del cuore in gola: «Ci siamo, si confessa», pensò, e si volse all'amica certa di radunare tutta la sua indulgenza.

Sofia disse:

— Senti, Valeria, in questi ultimi tempi ho conosciuto un giovane medico e siamo diventati ottimi amici. Vorrei invitarlo qualche volta in casa, se a te non fa dispiacere; potrebbe essere anche amico tuo, è educato, simpatico, colto. Si farebbero quattro chiacchiere insieme e non saremmo più tanto sole.

Valeria che si aspettava delle confidenze, e che la frase «non saremmo più tanto sole» trafisse, chiese:

— Soltanto questo?

— Ti dispiace che io inviti qualcuno in casa? Dimmelo, non vorrei limitare la tua libertà nè imporri una presenza sgradita.

— La presenza del tuo medico non mi può essere sgradita perchè non lo conosco, invitalo pure.

— Per domenica, allora? Posso dirgli di venire a prendere il tè con noi?

Valeria detestò il viso ingenuo e felice dell'amica e rispose:

— Digli pure di venire domenica.

Così, dopo tre anni di amicizia esclusiva, un uomo entrò nella casa delle due amiche. Valeria lo accolse con affabilità, ma guardava sottile Sofia, che si era messa un abito troppo elegante ed era un tantino ridicola. «Eccola perduta nel bisogno di piacere a tutti i costi, a quell'uomo che nemmeno l'apprezza, fuori strada. E lui, vediamo lui...».

Il giovane non le piacque, era indifferente, piuttosto chiuso, col viso arido di calcolatore. «Non l'ama certamente, che cosa è venuto a fare qui, con noi?» si chiese, e ne ebbe fastidio. Non si mosse dalla poltrona in faccia a Sofia, e disse:

— Io vado a preparare il tè.

Nella cucinetta essa guardava sul cortile, aprì le finestre, si affacciò. Nell'aria vi era l'annuncio della primavera e sul filo dei venti venivano aliti vivi e freschi. Valeria respirò con gioia: «Che aria pulita. Come posso tornare tra quei due? Lei ama e lui non l'ama, se ne infischia, [illegible]... Bisogna che io cambi di casa. Mi piacerebbe abitare vicino al parco, dove ci sono tanti alberi...». Richiuse la finestra, preparò il tè, lo portò in salotto. Sofia e il giovane medico ascoltavano il disco. Erano impacciati e sordi l'uno all'altro. Valeria li guardò come se le fossero ambedue estranei.

— Eccovi il tè, disse; io non lo prendo, esco. Scusatemi.

— Oh, Valeria, esclamò Sofia, che cosa è questa novità, non esci mai la domenica.

— Già, ma ho sentito odore di primavera, ho bisogno di una boccata d'aria. Ciao, resta, non ti lascio sola.

Uscì contenta della sua ultima frase, contenta di nascondere a Sofia che la sua non era passeggiata ma una fuga.

Marisa Fargo

Nancy James farà propaganda in 35 città americane per la sottoscrizione al Prestito della Difesa degli Stati Uniti.

# LA TRAGEDIA BELLENTANI

# Un caso clinico

## Lo è sotto tutti gli aspetti: umano psicologico medico giudiziario... L'interesse che ha dappertutto suscitato non ha altra giustificazione

*Le conclusioni dei periti cui era stato commesso, d'ufficio, l'incarico di accertare le condizioni psichiche di Pia Bellentani al momento del fatto, non hanno trovato consenziente il P. G. E' in atto un conflitto fra scienza e diritto. E saranno i giudici che dovranno comporlo.*

IX.

*Pia Bellentani aveva subito i primi interrogatori da parte del giudice istruttore, aveva lasciato appena la guardina della questura per la cella del carcere ed ecco, con tono quasi di confidenza (quel tono amabile e sciolto che è caratteristico della cosiddetta buona società, nei rapporti con la gente che ad essa gravita intorno, ma che, allo stesso tempo, tradisce il vago ed inconfessato senso di sufficienza con cui il nobile o l'arrivato tratta il borghese o il non arrivato) ella scrive al magistrato, rivolgendogli, direttamente, per pregarlo di un grande favore.*

*La preziosa cappa di ermellino che ella indossava al momento del dramma, le è stata tolta di dosso dagli agenti, dopo l'arresto, è stata posta sotto sequestro. Il morbido candido immacolato indumento figura — orribile a dirsi — fra i corpi di reato. E la Bellentani si rivolge al giudice perchè voglia benevolmente disporre affinchè la preziosa pelliccia, il cui valore non è inferiore al milione e mezzo di lire, sia custodita con cura. Passano circa tre mesi, e, la vigilia di Natale, Pia Bellentani scrive ancora al magistrato per porgergli gli auguri più deferenti nell'imminenza della festività (ma una deferenza che si vena di un tono schietto e amabile, di una cordialità quasi amichevole) e per ringraziarlo di avere ordinato la scarcerazione del marito.*

*Il conte Bellentani, come si sa, era stato anch'egli arrestato la sera del 16 settembre, non solo per il fatto che egli era il detentore dell'arma impugnata dalla omicida e che il possesso dell'arma non era stato denunciato alla P. S., ma anche per il sospetto che un nesso, mediato od immediato, corresse fra la gesta della moglie ed il suo comportamento nel prodursi della vicenda. Questo sospetto non ha tardato ad essere diradato, ma la scarcerazione del Bellentani (la cui posizione processuale, in conseguenza della mancata denuncia dell'arma è stata ora stralciata, sicchè egli comparirà in tribunale, mentre la moglie andrà incontro al proprio destino in assise) non potè avvenire che dopo più di tre mesi. Pia Bellentani, comunque, si compiaceva che la scarcerazione del marito fosse arrivata in tempo per consentirgli di trascorrere il Natale accanto alle figliole. E ringraziava il giudice, per averla, così tempestivamente, disposta.*

*Ora, a queste iniziative che non possono farsi rientrare nella prassi; al tono insueto con cui la Bellentani si è rivolta al giudice, obbedendo alle norme d'una etichetta che può avere piena legittimità nel mondo delle persone che vivono in libertà, ma che è precluso — convenzionalmente, almeno — a quelle che vivono in cattività; all'assillo, la preoccupazione, il fine cui le iniziative epistolari della Bellentani obbedivano e tendevano, si rifà il P. G. della Corte d'appello di Milano, dott. Giudice, per sostenere che la lucidità mentale dell'accusata non ha mai subito oscuramenti, obnubilazioni o latenze; che l'accusata era ed è perfettamente integra nella capacità dei suoi atti; che tutte le sue manifestazioni sono state guidate e sorrette dalla volontà; che la tesi elaborata in 1900 e più vacazioni dai periti psichiatri e lumeggiata e consacrata in 800 pagine di dattiloscritto fitto e minuto, è inaccettabile dalla giustizia, perchè viziata da un eccesso arbitrario di indagine, da un pietismo che appare assurdo ed ingiustificabile.*

### Aperto conflitto

*Il conflitto fra la giustizia e la scienza, non potrebbe essere, come in questo caso, più aperto. Gli studiosi del diritto, i cultori delle scienze criminologiche si erano avvezzati a considerare certi verdetti dei giury, assurdi ed ingiusti, come un frutto di [illegible] scientifica, ma che si ha da dire, ora, per i dinieghi e le riserve che il P. G. oppone alle conclusioni dei periti di ufficio? Colle conclusioni degli psichiatri a cui furono demandati gli accertamenti, i proff. Saporito e Frada, ha concordato senza titubanze, seppure parzialmente, e sotto il profilo dell'influenza di una nevrosi isterica, indubitabile ed accertata, lo stesso consulente tecnico della Parte Civile, il quale ha ammesso che la capacità di intendere e di volere era nella Bellentani, al momento del dramma, certamente diminuita. Ma il P. G. è inesorabile, non fa concessioni.*

*I dati anamnestici, su cui i periti fondano l'ipotesi di un gravame ereditario particolarmente funesto e pernicioso, non sono provati, per il rappresentante della legge; la crisi puberale che colpì la Bellentani con conseguenze che influenzarono tutta la sua vita futura è un'ipotesi non dimostrata; una mera supposizione, non avvalorata da dati obiettivi, sono, poi, le notizie che corredano le diagnosi e dicono del ritardo che la Bellentani avrebbe avuto nel cammino delle malattie infantili sofferte; dell'enuresi che la avvilì sino ai 14 anni; delle lesioni che ella si sarebbe prodotte con moti impulsivi, dominata da un soffio indistinto di pazzia; dei sogni, angosciosi e terribili, di cui, a giudizio dei periti, sarebbe stata succube anche dopo l'adolescenza, anche nell'imminenza della tragedia...*

*— Se la rivelazione di questi sogni non fosse stata utile ai fini della diagnosi, la Bellentani ne avrebbe fatto cenno? — si domanda il P. G. E il rappresentante della legge, ai periti che affermano come la trafila e le caratteristiche dei sogni di cui la Bellentani è ritenuta succube traducano, manifestamente, uno stato angoscioso che si identifica clinicamente col pavor notturno, oppone una interpretazione dei sogni modesta che porta ad antitetiche conclusioni. Pia Bellentani si è sconvolta per il fatto di aver sognato di volare; è stata terrorizzata dal fatto che, sognando di essere in mare, si sentì afferrare pei capelli... Ora, sostiene il P. G., il fatto di sognare di volare è segno di euforia che non è suscettibile di interpretazioni drammatiche ed il fatto di sentirsi afferrare per i capelli è dovuto, forse, alla trazione subita, nel sonno, dai capelli sotto il guanciale...*

### Indagine approfondita

*Neppure la lue, che è clinicamente accertata, avrebbe avuto un'influenza sullo stato psichico della Bellentani, secondo il P. G. Inaccettabile, infine, è, per lui, la tesi che la Bellentani fosse affetta da grave melanconia ansiosa e che il suo drammatico gesto sia una derivazione necessaria e fatale della malattia, come dicono gli psichiatri. Ch'essa poi, vada oggi, paurosamente declinando; che il suo peso si sia ridotto di un terzo; che in lei siano insorti fenomeni dismenorroici; che presenti indizi di t.b.c.; tutto ciò è logicamente imputabile non già ad uno stato patologico vero e proprio, ma al comportamento stesso dell'accusata, che rifiuta di nutrirsi e «desidera di morire perchè pensa che la sua esistenza è pregiudizievole per le figliole». E in questo desiderio — osserva il P. G. — si deve riconoscerle una certa forza d'animo, un'idea morale».*

*Ma se è da escludere la premeditazione, perchè la spinta al delitto è stata data manifestamente da emozioni impreviste, nessun dubbio — conclude il dottor Giudice — sulla volontarietà del gesto omicida, in quanto l'intenzione e l'esecuzione risultarono concatenati da una stretta consequenzialità, senza interferenze di atti materiali o di moti psicologici divergenti; nessun dubbio sulla piena capacità di intendere e di volere che l'accusata offriva al momento del fatto.*

*Ed è su questa perentorietà di conclusioni, preliminarmente opposte al giudizio dal rappresentante della legge, che si evidenzia e si esaspera il conflitto fra scienza e diritto. Un caso clinico, un caso estremamente complesso, dicono i periti psichiatri; un caso semplicissimo e quasi banale, ribatte il P. G. Chi è nel vero? Ai periti, il rappresentante della legge rimprovera di aver straripato nella loro indagine. Ma il metodo clinico seguito dal prof. Saporito e dal suo collega è quello vigente ab antiquo nell'ambito dell'istituto di Aversa: un metodo che investe in toto la personalità del soggetto di studio, sia dal lato della sua storia, sia dal lato della sua costituzione, ricercando tutti i fattori che hanno concorso a formarla e quelli che sono entrati nella sua costituzione come elementi regolatori dei suoi poteri statici e dinamici; negli orientamenti per le azioni e le reazioni rispetto alle vicissitudini del mondo e della vita...*

Il prof. Filippo Saporito

### Il prof. Saporito

*Solo da un'indagine siffatta poteva venire in evidenza il plesso criminogeno di Pia Bellentani. Ed è un plesso dominato, sinistramente e tirannicamente, da un'infinità di sfumature. La società è ancora schiava di false ed errate opinioni in tema di follia. Per i più, la follia è alienazione, furiosa, senza rimedio; tutto ciò che è ancora psicologicamente comprensibile non è ritenuto psicologicamente patologico. E ne conseguono le ingiustizie che la società sanziona ogni giorno, mentre la scienza si affanna, per mille vie, ad elaborare i principi e gli ordinamenti su cui dovrebbe riposare, con più esattezza ed umanità, un civile sistema di difesa sociale. Il prof. Saporito è, da cinquant'anni, all'avanguardia di questo movimento scientifico. E nella pratica manicomiale ha il fervore dell'apostolo, dell'apostolo illuminato.*

*Smascherò, inflessibile, la simulazione di Paternò, ma diagnosticò, contro la incredulità dei più, la follia di Musolino e, fattolo liberare dalle catene che gli immobilizzavano mani e piedi, lo trasse fuori della cella di Santo Stefano, lo portò, come un agnellino, al manicomio giudiziario di Reggio Emilia. Bisogna aver visitato, sotto la sua guida, il manicomio giudiziario di Aversa per sapere cos'è, per la folla degli internati, il prof. Saporito. I soggetti più furiosi, i più mostruosi, gli cadono ai piedi, gli baciano la mano: il visitatore si ritrae alla vista di questi soggetti di teratocomio: egli avanza, affettuoso, verso di loro, carezza loro il viso, sussurra parole che sono di conforto e speranza...*

*Ma nessuna speranza — a giudizio dei periti — offre il caso clinico di Pia Bellentani. Minacciata da una tragica alternativa, la lue o la paralisi progressiva, ella presenta paurosi indizi premonitori della epicrisi cui dovrà soggiacere. E non se ne lagna. Il suo comportamento accenna a sorpassare quello di una semplice psicastenica. E' balzata dalla vita come uno spettro e come uno spettro scomparirà anzi tempo nel buio della notte perenne.*

Francesco Argenta

FINE

## Al convegno medico internazionale di Torino

# Tre incontri

*Le bozze frontali di Leriche - Von Euler il "traditore", da studente di pittura a scienziato per scommessa - Gli abiti e le bottiglie di wisky di Blalock*

### RENE' LERICHE

Le signore che accompagnano i mariti a questo congresso internazionale medico-chirurgico di Torino sono entusiaste di René Leriche: «E' talmente interessante», dicono. La sua conversazione domina infatti i banchetti, i ricevimenti e gli entr'actes teatrali: è un fuoco di riflessioni brillanti, aneddoti, osservazioni piene di humour. La sua maschera inquietante riesce perfino ad assomigliare a quella di un uomo soddisfatto, anche se i suoi occhi rimangono estranei ed inafferrabili: sembrano gli occhi di un uomo che, dopo aver meditato su tutte le filosofie e percorso felicemente tutte le vie della scienza, non abbia ancora trovato la risposta che vi ha cercato. Forse sarebbe il perchè del dolore umano?

Appunto ad un banchetto gli sono stata presentata. Colse subito l'occasione per raccontare un suo recente incontro con un giornalista francese: «Mi disse che aveva tre figli in fasce e centomila franchi di debito. Aggiunse che se non gli concedevo l'intervista, avrei avuto sulla coscienza un suicida e tre orfanelli.

Cosa potevo fare? «Mi chieda quello che vuole» acconsentii rassegnato. «Proprio tutto quello che voglio?», disse. «Ma sì, ma sì, sono a sua disposizione». «Allora mi dia i centomila franchi e tolgo il disturbo».

Poi René Leriche si dimenticò completamente dei giornalisti, anche di me, per rispondere a una delle cento domande delle sue ammiratrici: «Vocazione? Oh, laià, quel grand mot. Bozze frontali, signora, soltanto bozze frontali. Quand'ero piccolo, mio zio chirurgo, toccandomi la fronte, annunciò solennemente che sarei diventato anch'io chirurgo. Io invece volevo diventare ufficiale per andare ad esplorare l'Africa. Era la mia vocazione. Invece, eccomi qui. La vocazione è non sapere dove si va».

A questo punto, il prof. Blalock ruppe il silenzio nel quale era rimasto fino ad allora. Tossì, e, rivolto al prof. Leriche: «You know — disse adagio. — You know che tanti anni fa io le ho pulito le scarpe?». Poi prese coraggio: «Ecco tanti anni fa Lei venne a New York. Era celebre, io appena laureato. Era nel mio stesso albergo. Voglio dire che lei non sapeva che io esistevo, ma io conoscevo il numero della stanza. Una sera lei ha messo fuori le scarpe. In America si fa così quando si decide di buttarle via. Rientrando con i miei colleghi, vedemmo le scarpe. God bless you, disse uno di loro. Sono nuove. Dev'essere un miliardario, me le prendo. Io gliele strappai di mano: «Non toccarle, dissi, sono di Leriche e certo desidera ritrovarle pulite». E così, colla manica, gliele lucidai. Bene, questo è tutto».

René Leriche rimase un po' soprapensiero, poi disse: «Quello che Blalock ha dato nel frattempo all'umanità mi impone un dovere: ricambiarlo, ed è appunto quanto io faccio spiritualmente oggi, in tutta umiltà».

Il prof. Von Euler durante l'intervista.

### VON EULER

Von Euler, premio Nobel per la biochimica e uno degli scopritori delle sostanze vitaminiche, è divenuto scienziato per scommessa. Di antica nobiltà tedesca, studiava pittura all'Accademia di Monaco. Un giorno, osservando i meravigliosi colori di un raggio solare rifratto dall'acqua di un laghetto, gli venne un invincibile desiderio: conoscere il mistero di quel raggio. Cercò un maestro di fisica e, non trovandone a Monaco uno di così profonda esperienza da potergli trasmettere tutti i segreti della natura, s'iscrisse alla facoltà di chimica, presieduta da un celebre scienziato: «I miei compagni d'arte mi tormentavano. Mi consideravano un disertore. Quando m'incontravano si facevano beffe di me. Dicevano che non sarei mai riuscito a combinare niente di buono. Un giorno li affrontai: volete scommettere, dissi, che in due anni prenderò la laurea? Si misero a ridere. Allora me ne andai da Monaco a Berlino, e mantenni la promessa. Non ho mai più preso un pennello in mano. Mi ricorderebbe le umiliazioni di quei giorni».

Von Euler conta quasi ottant'anni. E' un mite vecchietto, dal viso sereno e dolcemente svagato, che ha conservato la freschezza della gioventù. Anche i capelli sono rimasti quelli di allora, di un castano, rossiccio sulle tempie. Quando il fotografo gli puntò bruscamente contro la sua macchina, von Euler gli chiese gentilmente se poteva attendere un attimo. Tirò fuori dal taschino un piccolo pettine e se lo passò rapidamente a destra, a sinistra, poi ancora un colpettino qua e là. Dopo di che lasciò fare, ma non gli riusciva più di essere naturale: il ragazzo timido che fuggì dalla sua città per paura dei compagni non è cambiato.

Attualmente è membro dei principali istituti scientifici del mondo e a Stoccolma dirige un suo istituto dove da venticinque anni si occupa giorno e notte della lotta contro il cancro.

Gli ho chiesto quali siano le sue speranze di vittoria e per quanto tempo ancora egli pensa che l'umanità debba soccombere disarmata al terribile castigo. I suoi occhi si sono illuminati di fede: «Chissà. Ogni giorno può essere il buono. Non so se sarò io a far questo. Migliaia di uomini nel mondo sono impegnati nella lotta, fino a dimenticare se stessi. Dimenticare se stessi: è il grande segreto del successo».

### BLALOCK

«Parlare con Blalock?», mi dissero quelli ai quali esposi la mia intenzione. «Impossibile. Non si lascia avvicinare. Non parla mai, non fa amicizia con nessuno». E uno mi informò: «E' arrivato con due bottiglie di whisky nella valigia e subito ha chiesto se a Torino se ne trova da comperare». Poi più nessuno ha sentito la sua voce».

Io l'ho seguito [illegible] giornata senza osare di avvicinarlo. Nella sala delle conferenze, ho ascoltato parlare [illegible] i congressisti di parenchimi e cateteri e ho assistito a tutt'un'operazione chirurgica proiettata in technicolor. Aspettavo che sul volto imbronciato di Blalock apparisse un'ombra di umanità; ma Blalock non sorrideva. Non sorrise neppure quando sullo schermo le mani enormi del chirurgo misero allo scoperto un enorme cuore pulsante: la sua specialità, poichè, come è noto, fu Blalock ad aprire la via a questi interventi che gli diedero la celebrità.

Blalock è un uomo alto, coi capelli a spazzola e l'aspetto fisico di un inglese che abbia vissuto molto in America: l'asciuttezza britannica alleggerita da una certa americana disinvoltura.

A conoscerlo, si ha la sorpresa di scoprire che il suo ostile atteggiamento non è altro che timidezza, la timidezza di un uomo che non si sente diverso da tutti gli altri. Infatti Blalock, che è uno dei più grandi chirurghi del mondo, non riesce ad adattarsi al ruolo di personaggio numero uno.

«Lo sa che tutti hanno paura di Lei?», gli ho chiesto. «Afraid of me? Impossibile. In America nessuno ha paura di me. Ma perchè mai qui mi guardano tutti come uno strano animale?». «Perchè dicono che si è portato due bottiglie di whisky». «Se non mi piace il vino, cosa ci posso fare?». E cosa altro dicono di me? «Che non vuole partecipare, alla sera, ai trattenimenti organizzati per i Congressisti».

A questo punto Blalock mi aprì finalmente il suo cuore. Mi disse: «Lei crede che la sera, si possa andare in gabardine? I am sorry, ma non mi sono portato i vestiti. Li ho dimenticati. E' due giorni che ci penso. Ed è spiacevole. Very sorry, indeed».

Laura Bergagna

Il prof. René Leriche

Il prof. Blalock, cui è stato intitolato il Centro cardiochirurgico inaugurato alle Molinette. (Fotografie Moisio)

Gli astri: Luna esaltata in Toro nel sestile di Urano. Fortuna e affermazioni sociali. I tipi del Bilancia, Sagittario e Scorpione saranno più influenzati.

Bilancia: presagio di due discussioni che apriranno una collaborazione paragonabile ad un [illegible].

Sagittario: soddisfazione e trionfo. Giornata di sorprendenti circostanze. Invito che vi sarà utile non subito.

Scorpione: ostilità di una donna che si trasformerà in rovente passione. Vi potete aspettare qualunque sorpresa.

Capricorno: ritorno a vecchie abitudini che non vi faranno onore; Acquario: potete svolgere la vostra missione con il massimo di successo; Pesci: allegrezza per il ritorno di una persona ritenuta perduta; Ariete: non credete, ma andate a controllare di persona; Toro: fortuna massima in lotta, per tutte le ore; Gemelli: giornata opportuna per indossare abiti o indumenti nuovi; Cancro: non è una chimera il vostro progetto, quindi alimentatelo; Leone: quattro visite vi informeranno di un qualche cosa di insolito; Vergine: una vendita o un risultato che sembra appunto un baratto.

T. Palamidessi

## L'ex-premier Szakasits condannato a 30 anni?

**Lo statista ungherese s'era dimesso per ragioni di salute**

LONDRA, giovedì sera.

Secondo il «Daily Telegraph», l'ex-presidente del consiglio ungherese Arpad Szakasits, il quale si dimise apparentemente per ragioni di salute, sarebbe stato condannato a [illegible] anni di lavori forzati.

Il processo si sarebbe svolto a porte chiuse, davanti ad un tribunale militare. Il giornale afferma che lo Szakasits è stato riconosciuto colpevole di spionaggio.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

## Rivelata la fine di Hitler

La dittatura nazista crollò in una folle orgia nella quale i rigidi ufficiali prussiani, chiusi nel Fuhrerbunker, danzarono semisvestiti con le loro dattilografe, mentre scorrevano fiumi di liquori. Le indagini sulla fine di Hitler sono finalmente terminate e rese note in due volumi. Leggetene lo spaventoso resoconto in «Selezione» di giugno.

# UN PO' DI BUONUMORE

— Caro, liberatemi da questo incubo...
— Avrei bisogno di sapere dove avete cacciato la chiave dei sogni!... (Dis. di Peynet)

LA NOVELLA UMORISTICA

## Contagio

Rientrando in casa ieri alle sei, Jeanne ha detto al marito: — Sai? Lucia, Lucia Grandet, la mia amica, sai, è stata da me ieri anche lei, tutto il pomeriggio, a prendere il tè... E' malata. Grave. Polmoni, han detto. Ormai è sicuro, e pare non ci sia più speranza di salvarla... chissà come è stato? Eh? Contagio, probabilmente. E' una malattia maledettamente contagiosa... tremendamente contagiosa... dicono.

Pierre, il marito, non ha fatto caso al tono col quale Jeanne ha pronunciato l'ultima frase. Si è immerso nella lettura dei giornali. Alle sette, un'ora dopo, ha notato che Jeanne si toccava il dorso con la sinistra, fra le due scapole.

— Che hai? — ha chiesto stupito.

Con voce indifferente la moglie ha risposto: — Niente, niente. — Ma, dopo una breve pausa, ripetendo il gesto, ha soggiunto: — Può darsi che sbagli, ma mi pare di sentire una fitta proprio fra le scapole, piuttosto verso la sinistra.

Dalle sette alle otto non si è più fatta parola fra i coniugi, entrambi immersi nella lettura dei giornali. Ma al momento di andare a tavola per il pranzo Jeanne, rialzandosi dalla poltrona, ha avuto un singulto accompagnato da una smorfia di dolore. E il marito, premurosamente, le ha chiesto: Ma, cara, non stai bene?

Con l'accento rassegnato di chi direbbe: «Purtroppo ormai so che i miei giorni sono contati», Jeanne ha risposto: — Sì, è il mio dolore fra le spalle... — Pierre ha detto risolutamente: — Jeanne, domattina andiamo a consultare uno specialista.

Stamane Pierre ha accompagnato Jeanne dal prof. Bergson, il più illustre tisiologo di Parigi. Per essi il grande medico, in [illegible], ha aperto loro la porta personalmente. Li ha subito ricevuti ed ha visitato Jeanne accuratamente. Ha concluso dicendo: — Non si sogni di essere ammalata. Lei sta benissimo. Non ho nulla da prescriverle. Ripeto, sta benissimo. E ha dei polmoni sanissimi.

Jeanne ha esclamato con vivacità: — Ma io lo sapevo benissimo, professore. E' mio marito che ha voluto ad ogni costo che mi facessi visitare da lei... Oh, questi uomini!

Scendendo in ascensore Jeanne non ha potuto trattenere la sua irritazione di fronte al marito e gli ha rinfacciato lo sperpero di ventimila franchi per la visita. — Vorrei proprio sapere che cosa ti eri sognato? Che io avessi i polmoni ammalati, forse. Una pazzia, la tua. Credi forse che una malattia del genere la si prenda così? Ci vuol altro. Ma, santo Dio, ogni dieci minuti mi chiedevi come stavo... e il [illegible] che la tua faccia mi faceva paura, ecco.

A pranzo terminato, pochi minuti fa, di ottimo umore entrambi, Jeanne e Pierre sono passati in salotto. Sfogliando un giornale della sera, Pierre si sofferma su una notizia di cronaca e scoppia in una risata: — To', to'... ma leggi un po' qui. E' ben buffa questa faccenda. — Jeanne legge il titolo: «Un falso medico» e prosegue nella lettura. La notizia avverte che il prof. Bergson, l'illustre tisiologo, [illegible] nel pomeriggio [illegible] da un breve viaggio di poche ore, ha scoperto nel proprio ambulatorio il proprio cameriere, mentre dava consultazione ad un cliente. Ha denunciato il fatto alla polizia ed il mariuolo è stato arrestato nel pomeriggio stesso alle ore 18, dopo che da stamane procedeva a visitare illegalmente la clientela del dottore.

Pierre si aspettava di veder la moglie scoppiare in una risata. Ma Jeanne ha detto: Non so davvero che cosa tu ci trovi da ridere. Sei stato truffato, ecco tutto. — Cinque minuti dopo Jeanne alzandosi dalla poltrona ha portato con vivacità la mano alla scapola sinistra con una smorfia di dolore: — Ahi... Ecco... il mio solito dolore alla scapola che non mi dà pace...

Fischer

Lo specchio deformante e il pittore [illegible] (Da «Le Hérisson»)

### Dimenticare

Un piroscafo mette in mare un canotto per soccorrere a bordo un vecchio sperduto su un'isola deserta. Gli uomini lo interrogano:

— Siete un naufrago?
— No, sono venuto di mia spontanea volontà.
— Per che fare?
— Per dimenticare.
— Che cosa?
— Non lo so più. Ormai l'ho dimenticato da molto tempo...

### Dialogo

Due signori giocano a carte al circolo. A un certo punto uno di essi dice:
— Mi dispiace, fra poco dovremo smettere. Questa sera la cameriera è uscita e mia moglie è sola. Devo tornare a casa presto...
— Ora che mi ricordo — replica l'altro — devo andar via anch'io. Mia moglie è uscita e la cameriera è sola...

Fischer

Per un manifesto a La Spezia

## Duello fra un anarchico e un giornalista missino

La Spezia, giovedì sera.

Per colpa di un manifesto si avrà un duello fra un anarchico ed un giornalista del M.S.I.? Pare di sì. Le cose sono andate così. Giorni fa comparivano per le vie della città dei manifesti che mandavano in bestia, assieme ai «missini», anche il rappresentante di una nota ditta distributrice di gas combustibile. Infatti i manifesti, ravvisata nella fiammella del M.S.I. una certa rassomiglianza con la fiammella della ditta citata, raffiguravano la fiamma tricolore con la dicitura «[illegible]». I missini ritennero gli anarchici autori dello scherzo e l'altro giorno, quando l'on. Almirante, l'armatore [illegible] e il pubblicista Porcueddu, direttori di un periodico del M.S.I., si trovarono in un ristorante vicini di tavola con l'anarchico prof. Vincenzo Bertoni lo apostrofarono piuttosto vivacemente. L'altro rispose e l'incidente finì lì.

Il giorno dopo però apparve sulla stampa locale una lettera del prof. Bertoni con la quale questi sfidava pubblicamente a duello il giornalista Porcueddu. La sfida è stata accettata; rimane da scegliere la località dello scontro e l'arma. I due antagonisti sono entrambi invalidi di guerra. Qualcuno anzi si è offerto di sostituirsi ai due «offesi» ma ha ricevuto un cortese rifiuto.



# Meteorologia

*Acqua, salute e provvidenza in ogni stagione, scriveva un grande igienista, Paolo Mantegazza. Ma di acqua Torino e il Piemonte ne hanno i barbi pieni. Del vino e delle bibite parlerò un'altra volta, ma ora mi occupo e preoccupo dell'acqua che in questi mesi è venuta giù a catinelle. Secondo l'autorevole parere dei meteorologi, in marzo piove. Qualche volta tira anche vento e piove anche in aprile; in casi speciali in maggio e giugno. Ognuno quindi si regoli come può.*

*Quest'anno dopo la quaresima, periodo di mortificazione dello spirito e della carne di prima qualità, abbiamo avuto l'altra penitenza cioè il cattivo tempo, perfino a Sanremo che, quando non piove, è il paese del sole.*

*Tutte le manifestazioni torinesi all'aperto sono state guastate dalla pioggia; ma l'errore sta in questo: esse vengono organizzate in maggio. Se fossero rinviate ad esempio in luglio o in agosto, ci sarebbe un caldo da sudare, mai un freddo da polmoniti. E' notorio che a Torino da anni immemorabili in maggio piove maledettamente e allora perché ostinarsi a organizzare corse di cavalli, esposizioni di fiori e di cani, partite di calcio, ecc.? Si dovrebbe proibire la primavera magari per decreto del Municipio e così si risparmierebbe la spesa dei vestiti leggeri. Terremo insomma le vesti pesanti e tutto il resto che vi può essere di pesante, discorsi politici, discussioni sulla ricostruzione del Politecnico, dell'Aeroporto, delle cose Fanfani, conferenze, opere e dipinti di pensiero. Unica incertezza nelle famiglie è il problema della villeggiatura: andremo al mare? andremo in montagna? Alcune si decidono e vanno in malora subito. La stagione è cambiata, non nevica più. Piove soltanto, un giorno sì e un giorno no. Se ne riparlerà a luglio e agosto perché in questi mesi abbiamo di regola la stagione estiva. Gli uomini devono quindi adattarsi alle regole e anche le donne. Verranno i 34 gradi ed allora si partirà per un'altra bagnatina, dopo le piogge, per i bagni di mare dove i mariti restano all'asciutto e le donne alla spiaggia danno sfogo a tutta la loro sincerità e fanno vedere la verità nuda e cruda. Malgrado sia cruda, molti che staranno a guardare resteranno cotti.*

emme

IN IMBARAZZO LA CORTE D'APPELLO DI PARIGI

# Troppi due padri per un bimbo solo

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il buon re Salomone doveva identificare fra due madri che rivendicavano lo stesso figlio, la madre vera, e vi riuscì con la decisione che tutti sanno. Il Tribunale di Parigi è in un imbarazzo analogo: deve attribuire un ragazzo, che oggi ha 8 anni, ad un padre che non lo vuole perché lo ritiene figlio di un altro; questo secondo uomo nega a sua volta la paternità; paternità che viene negata anche dalla madre, alla quale non si può contestare una certa competenza in materia.

E' una faccenda molto imbrogliata, che ha per sfondo un grosso patrimonio. Esponiamo i fatti. Una tal signorina, che la cronaca indica pudicamente con le iniziali S. de B., era fidanzata al visconte R. de L., che era squattrinato nonostante il titolo nobiliare, ma anche nipote ed unico erede di uno zio, che in America è considerato il re della carne in scatola.

Il matrimonio non ebbe luogo, ma la fidanzata mise ugualmente al mondo un bambino di sesso maschile, e non volendo fargli perdere i miliardi in bovini della famiglia paterna, intentò un processo al visconte affinché riconoscesse la paternità.

Ma questi negò di avere contribuito alla nascita ed invitò la ragazza a rivolgersi verso un tale Lolo A., amico di entrambi che la gente vedeva molto spesso in compagnia della ragazza. La giovane, naturalmente, negò ogni relazione intima di questo genere; però il giudice volle interrogare il sig. Lolo, il quale ammise di avere avuto con la fidanzata dell'amico certe «relazioni colpose».

Tuttavia la signorina S. de B. è una ostinata, ed al processo intentato al visconte affinché riconoscesse la paternità del figlio, ne ha aggiunti un secondo per corruzione di testimoni ed un terzo contro il Lolo per falsa testimonianza.

Per mettere le cose in chiaro il giudice tentò di organizzare un confronto a tre, deciso a identificare il vero padre e a mettere alla porta il falso genitore. Dinanzi al magistrato e ai suoi due amici-avversari il Lolo arrossì e finalmente confessò di non avere mai avuto «relazioni colpose» con la ragazza: aveva accettato di passare per il padre del figlio solo per togliere d'imbarazzo un amico. Così due anni fa i due compari vennero condannati dalla Tredicesima Sezione Correzionale di Parigi a 5 mila franchi di multa e a 2 mesi di prigione.

Essi ricorsero in appello e ieri l'avvocato del visconte ha nuovamente sostenuto che il suo cliente non è in nulla responsabile della nascita del figlio della signorina S. de B. Come prova, ha presentato un passaporto dai cui timbri risulta che il presunto padre si trovava in America proprio quando la sua presenza presso la fidanzata sarebbe stata indispensabile...

Ciononostante la madre continua a sostenere energicamente le sue affermazioni. Ed i giudici sono perplessi dinanzi a questa procreazione a migliaia di chilometri di distanza. Hanno chiesto quindici giorni di riflessione prima di emettere un giudizio.

L. Mannucci

LA SCIENZA PER TUTTI

# I METALLI

Il metallo più comune è il ferro, conosciuto fin dall'epoca omonima. Serve per innumerevoli usi. Se ne fecero anche delle cancellate che, appunto perché cancellate, ora non si vedono più. I tedeschi ebbero un Cancelliere di ferro, battuto anche lui come tutti i tedeschi che hanno avuto il chiodo di dominare il mondo. Col ferro e col fuoco si usa portare la civiltà fra i popoli meno progrediti. Il ferro, mescolato con la china e col vino, è un ottimo ricostituente. Taluni medici sostengono però che non tutti possono bere il vino chinato col ferro. Certo, è più facile berlo in piedi o seduto, col bicchiere.

Il rame, metallo di un bel colore rosso, serviva un tempo per fare casseruole. A lungo andare, esso prende una patina verdastra detta appunto verderame. In queste condizioni, una casseruola permette di preparare uno stufato che fa passare a miglior vita un vecchio zio danaroso e, per opposte ragioni, i nipoti impazienti.

Il piombo, metallo pesante, è raccomandato alle persone leggere. Somministrato con pistole di grosso calibro è nocivo. Nel medioevo il piombo veniva usato come rimedio per la caparbietà: portato allo stato di fusione per renderlo più assimilabile, esso veniva introdotto nella scatola cranica attraverso un orifizio naturale.

L'oro è uno dei metalli più preziosi. Esso è inattaccabile dagli agenti fisici e chimici. Talvolta provoca l'azione degli agenti di P. S., specialmente quando dà scandalo. Il silenzio è d'oro e per ragioni d'affinità chimica esso tende a coprire gli scandali dell'oro, rendendo difficile l'opera degli agenti. La sete dell'oro è insaziabile, meno che per i venditori d'orologi i quali non vogliono altro oro. Difatti essi scrivono sulle loro insegne: oro l'ho già io. Ma non ci curiamo di... l'oro e passiamo al mercurio.

E' l'unico metallo liquido e l'uomo, approfittando di questo fatto, lo fa scivolare nei termometri. Questi salgono o scendono col variare della temperatura. Nel piano dell'estate, un termometro lasciato cadere dalla finestra scende rapidamente.

ro.

— Bisogna che siano proprio diffidenti per tappare il buco della serratura! (Da «La Presse»)

IL DUPLICE DELITTO DI MOMBARUZZO

# Identificato l'assassino dei coniugi Berretta?

I carabinieri hanno raccolto numerosi indizi e ritengono di poter denunciare prima di sera il responsabile - Confronto delle impronte digitali

Mombaruzzo, giovedì sera.

Il mistero che circonda il truce delitto di Mombaruzzo sta forse per essere svelato. Stamane infatti i carabinieri hanno comunicato che il cerchio delle indagini si è maggiormente stretto e il responsabile sarebbe già stato individuato. Nonostante le prove che sono a suo carico costui si difenderebbe con accanimento proclamandosi innocente. L'ufficiale che dirige l'inchiesta ha dichiarato che nessuna prova, in se stessa, può essere decisiva. Si tratta invece d'un cumulo di indizi, i quali pongono in evidenza l'ambiente in cui è maturato il crimine. Sul nome dell'indiziato viene naturalmente mantenuto uno stretto riserbo.

Alla caserma dei carabinieri di Mombaruzzo si nota una certa euforia, in contrasto con l'atmosfera dei primi giorni. Anche gli agenti del dottor Pollio che collaborano alle indagini hanno portato nuovi elementi all'inchiesta. Di particolare utilità si sono rivelati gli elementi raccolti dalla polizia scientifica. Tutti sono convinti che in giornata il colpevole venga denunciato alla Procura della Repubblica di Acqui. Si attende solo il risultato del confronto delle impronte digitali lasciate sul falcetto e quelle del presunto omicida.

I figli dei coniugi Berretta si trovano ancora in stato di fermo. Riccardo e Mario sono stati trasferiti nella caserma dei carabinieri di Nizza Monferrato, mentre Angelo e Teresa continuano a rimanere presso la stazione dell'Arma di Mombaruzzo. Uno di essi è stato particolarmente interrogato. Le sue risposte presentano delle lacune e non poche contraddizioni.

E' stato fra l'altro accertato che l'assassino — certamente persona in gran dimestichezza con le vittime — ha agito in un momento d'ira in seguito ad una lunga serie di rancori. Nella sera del delitto i vecchi Domenico e Luigia Berretta stavano a tavola con quello che poco dopo doveva ucciderli e bevevano vino, mangiando frittelle. Improvvisamente nel corso di una accesa discussione, l'aggressore avrebbe afferrato il falcetto che si trovava generalmente appoggiato sopra un tavolo e colpì il vecchio che tentò di parare il colpo con la mano destra. Due dita infatti presentano lesioni. Accortosi che il colpo era stato mortale, l'assassino si gettò sulla donna, che forse era stata la causa del diverbio e le inferse sei fendenti spaccandole il cranio.

MANTENERSI AGILI

### FLESSIBILITA' DEL BACINO

Busto piegato in avanti, mani in appoggio sulla parete o sullo spigolo di un mobile, lanciate alternativamente la gamba sinistra, poi la destra all'indietro il più alto possibile. Da 12 a 15 volte.

## SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

La polizia ricerca un certo Malloy che ha ucciso un negro al «Florian». Nello stesso tempo cerca di rintracciare gli assassini di un tale Marriott ucciso di notte mentre in compagnia del detective privato Marlowe si era recato a riscattare una rara collana di giada rapinata alla signora Grayle. In una sigaretta alla marijuana Marlowe scopre un piccolo biglietto da visita con l'indirizzo del dott. Amthor, medico della psiche. Marlowe si reca dalla signora Grayle. Marlowe le è simpatico e lo accoglie tra le sue braccia. Il detective, che scopre la losca attività di Amthor, riceve una lezione da un gigante indiano. Marlowe si risveglia intorpidito in una stanza di una casa di salute. Tornato in sé, riesce ad immobilizzare l'infermiere in una stanza presso Malloy, al pianterreno tiene a bada il dott. Sonderborg che lo aveva «preso in cura». Uscito all'aperto, si dirige alla 61ª Strada, presso Anne Riordan, la ragazza che lo trovò a terra quando venne ucciso Marriott e che lo ha aiutato. Egli rifiuta l'ospitalità della ragazza che lo accompagna a casa.

### Capitolo XXIX

Sedevo in pigiama sul fianco del letto, pensando di alzarmi ma non ancora deciso. Non mi sentivo molto bene ma non mi sentivo nemmeno male quanto avrei dovuto sentirmi, nè mi sentivo male come mi sarei sentito se avessi avuto un impiego fisso e avessi dovuto andare in ufficio. Mi doleva la testa, me la sentivo enorme, bollente. Avevo la gola secca e una sensazione poco piacevole alla mascella. Ma avevo avuto mattine peggiori.

Era una mattina grigia, con la nebbia alta, una mattina che non era calda ma prometteva di riscaldarsi. Mi alzai di scatto e mi portai le mani alla bocca dello stomaco, indolenzita per tutto il vomito della sera prima. L'unico punto del corpo che non mi dolesse era il piede sinistro. Perciò mi toccò sbatterlo contro lo spigolo del letto.

Stavo ancora bestemmiando quando fu bussato alla porta. Era la bussata tipica delle persone importanti, di quelle a cui vi viene voglia di aprire appena un po' la porta, dire quattro improperi e richiuderla di nuovo.

Aprii la porta. Era il tenente Randall, con un abito di gabardine scuro, un cappello di feltro leggero in capo, inappuntabile, perfetto e solenne, con uno sguardo ironico sul volto.

Randall spinse lievemente la porta e io mi feci da parte. Egli entrò e si guardò intorno. «Ti cerco da due giorni» disse senza fissarmi. I suoi occhi osservavano la stanza.

— Sono stato male.

Passeggiò per la stanza, col cappello sottobraccio ora, le mani in tasca, i capelli grigi lucidi. Non era molto robusto per essere un poliziotto. Si tolse lentamente la mano di tasca e la posò su un pacco di giornali.

— Non qui — disse.
— In un ospedale.
— Che ospedale?
— Un ospedale per appestati.

Egli fece una smorfia come se gli avessi dato uno schiaffo. Sotto la pelle gli comparve un colore cupo.

— Un po' presto stamattina, per far lo spiritoso. Non credi?

Non risposi. Accesi una sigaretta. Tirai una lunga boccata e mi sedetti di nuovo sul letto, in fretta.

— E come li curano quelli che sono una peste come te?

— Sono stato malato e non ho preso il caffè stamattina. Non potete pretendere che sia molto spiritoso.

— Ti avevo detto di non occuparti di quest'affare.

— Non siete il Padreterno e non siete nemmeno Gesù Cristo.

Tirai un'altra boccata dalla sigaretta. Sentii ancora un po' di fastidio dentro, ma andava già meglio.

— Ti meraviglieresti se capissi quanti guai posso farti passare?
— E' probabile.
— Sai perché non l'ho fatto finora?
— Sì.
— Perché?

Si chinava verso di me, come un [illegible] da caccia, con quello sguardo di sasso negli occhi che acquistano tutti, prima o poi.

— Perché non siete riusciti a trovarmi.

Egli si tirò indietro e girò sulle calcagna. La faccia gli si rischiarò un poco.

— Credo che volessi dire un'altra cosa — disse. — E se la dicevi ti sistemavo io per le feste.

— Venti milioni di dollari non vi farebbero impressione, ma potete sempre ricevere degli ordini da eseguire.

Egli emise un sospiro con la bocca semiaperta. Con grande lentezza estrasse di tasca un pacchetto di sigarette e strappò l'involucro. Gli tremavano un po' le dita. Si mise in bocca una sigaretta e si avvicinò alla mia scrivania per prendere un fiammifero. Accese la sigaretta, depose il cerino nel portacenere anziché gettarlo per terra, e aspirò.

— Ti ho dato un consiglio per telefono l'altro giorno — disse. — Giovedì.
— Venerdì.
— Sì, venerdì. Non è servito. Capisco perché. Ma io non sapevo allora che tu nascondevi delle prove. Non facevo che consigliarti una linea di condotta che mi pareva facesse al caso.
— Che prove?
Egli mi guardò in silenzio.
— Volete un caffè? — chiesi. — Forse vi renderebbe più trattabile.
— No.
— Io sì, invece.
Mi alzai per dirigermi in cucina.
— Siediti — scattò Randall. — Non ho ancora finito.

Io non mi fermai e andai in cucina, riempii d'acqua la caffettiera e la misi sulla stufa. Bevvi un sorso d'acqua fredda dal rubinetto, poi un altro. Tornai con un bicchiere in mano e mi fermai sulla soglia a guardare Randall. Non si era mosso. Il velo del fumo sembrava quasi solido, da una parte. Randall fissava il pavimento.

— Che c'era di male ad andare dalla signora Grayle quando lei mi ha mandato a chiamare? — chiesi.
— Non parlavo di questo.
— Ora no, ma prima sì.
— Non ti ha mandato a chiamare lei. — Alzò gli occhi che avevano ancora quello sguardo di sasso. Le guance erano sempre di una tinta cupa. — Le hai fatto violenza, hai accennato allo scandalo e praticamente l'hai ricattata in modo da costringerla a farti lavorare.

— Che ridere. Per quel che mi ricordo io, non abbiamo nemmeno parlato di lavoro. Non mi pareva che ci fosse niente nella sua storia. Voglio dire, niente, per i miei denti. Nessun punto da cui partire. E naturalmente io immaginai che l'avesse già raccontata a voi.

— E' vero. La birreria di Santa Monica è un nascondiglio di malviventi. Ma questo non vuol dir niente. Non ho trovato niente. Anche l'albergo di fronte mi puzza. Ma niente di quel che cerchiamo noi. Solo imbecilli da poco.

— Vi ha detto lei che io mi sono imposto?

Egli abbassò un poco gli occhi. — No — disse.

Io sorrisi. — Un caffè?
— No.

15ª PUNTATA (Continua)

## OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 16,45: Giro d'Italia (Arrivo della tappa Pescara-Rimini). Musica leggera e canzoni - 17,45: Ritmi moderni - 18: «L'approdo», settimanale di letteratura ed arte - 18,30: Canzoni napoletane - 19: Il Conismogramma - 19,15: Maria Madaloni: «Messaggio ai ragazzi d'Italia» - 19,30: La scuola dell'ottimismo - 19,35: Orchestra di ritmi moderni - 20: Giornale, Sport - 20,33: [illegible] d'Italia: Commento e interviste sulla tappa Pescara-Rimini [illegible]

[illegible]

## Il Giro d'Italia affronta oggi lungo l'Adriatico l'undicesima fatica

# Tappa piana verso Rimini

*Anche Bartali è partito*

# Tutti in gruppo a S. Benedetto

### Pugni prima del via fra Serse e Casola

**Da uno dei nostri inviati**

S. Benedetto del Tronto, giovedì sera.

*Fra gli ultimi a firmare il foglio di controllo per l'undicesima fatica del Giro, la Pescara-Rimini (km. 246) è giunto anche Bartali facendo tirare un grosso sospiro di sollievo. Era corsa infatti la voce che Gino, date le condizioni della sua spalla destra doppiamente malconcia dopo la caduta di ieri l'altro in salita, fosse stato costretto al ritiro per l'impossibilità di appoggiare anche la mano destra sul manubrio.*

*Prima della partenza piccolo pugilato fra Serse Coppi e Casola. L'uomo della Bianchi fu spinto ieri in mare vestito di tutto punto, e il Coppi junior si è voluto vendicare. I due, per la cronaca, non hanno fatto poi la pace. Il via, di fronte ad una gran folla ordinata e imbrigliata, viene dato alle 10,30 sul Lungomare nel viale Giacomo Matteotti.*

*« Giringiro » intanto distribuisce un foglietto per comunicare che è stato istituito un traguardo a premio in località segreta, identificabile perchè là sorge un tempio dedicato ad una dea che ha dato il nome alla città stessa; perchè là ci sono i bagni di Nerone, perchè lì il prof. Murri ha svolto la sua prima attività professionale. Come premio ci sono 25 mila lire e una damigiana di vino.*

*Dopo la partenza avviene la fuga numero uno: sono le ore 10,41. Infatti Zampieri e Logli a pieni pedali prendono il largo. Dal gruppo si stacca poi anche Barozzi che pedala a lungo fra la coppia di testa e il plotone.*

*Barozzi pesca poi i due fuggitivi. I tre passano a Martina di Salvi con circa 45" di vantaggio; si continua così per un po' in un paesaggio da cartolina illustrata fra una sinfonia di colori: l'azzurro del mare e il verde della collina. Media alta per fortuna, sui 38 orari.*

*Passiamo alle 11,10 a Roseto degli Abruzzi che per non smentirsi ci inonda di rose: Barozzi vince il traguardo su Zampieri e Logli. Il gruppo è guidato da Vittorio Rossello. Lunghi rettilinei verso Giulianova, e qui avviene il ricongiungimento fra fuggitivi ed inseguitori.*

*La volatona per il premio solito al traguardo vede vittorioso lo spunto di Franchi. Al gregario della Maglia rosa fa bene l'aria di casa: Franchi infatti è abruzzese.*

*Scopriamo sul percorso un paese che si chiama « Martinsicuro al Colonnella ».*

*Pasotti chiede a Falconi: « Tu che sei in gamba, come si chiamano qui gli abitanti? ».*

*Si passa sul Tronto lasciando l'Abruzzo ed entrando nelle Marche. A Porto d'Ascoli Corrieri è primo. Continua la colonna e il passaggio da San Benedetto del Tronto è collettivo e avviene alle 12,10: Grosso, Corrieri e Pinarello conducono nell'ordine il gruppo.*

g. t.

**ULTIMA ORA**

## Gli assi in fuga

PORTO S. GIORGIO, giov. sera.

Poco prima di Cupramarittima, scappa Albani al quale si aggiungono presto De Santi e Pinarello. Magni organizza l'inseguimento insieme a Bobet, Fausto Coppi, Kubler, Koblet che raggiunti De Santi, Albani e Pinarello se ne vanno a tutta andatura.

A Porto San Giorgio il traguardo è vinto da Pasqualni che ha una decina di metri su Albani che precede gli altri del plotone di testa. Il secondo gruppo con Bartali e Van Steenbergen passa a 46".

Tappa pianeggiante oggi al Giro: il gruppo dei corridori dovrebbe rimanere compatto. (Foto Moisio)

**Biglietto di visita dell'undici che affronterà l'Italia**

# Così è stata formata la squadra francese

Girando per il mondo al seguito della palla rotonda, la sorte ha voluto che noi vedessimo all'opera la squadra che rappresenta i colori della Francia negli incontri che, per la squadra stessa, hanno servito da preparazione a quello che si disputerà domenica prossima a Genova.

La Commissione Tecnica, che in Francia è composta, come in Italia, di tre persone — Barreau, Nicolas e Bigot — [illegible] per annunciare la formazione che si schiererà contro l'Italia [illegible] il campionato giungesse praticamente al suo termine. [illegible] formazione: Darui (Roubaix); Huguet (St. Etienne) e Marche (Reims); Oulesard (Saint Etienne), Jonquet (Reims) e Gallice (Bordeaux); Strappe (Lille), Alpsteg (St. Etienne), Baratte (Lille), Flamion (Rennes), Strappe (Lille), Grumellon (Rennes), Baratte (Lille) e Haan (Strasbourg). Bisogna [illegible] (Le Havre) e Kargu (Bordeaux).

[illegible] formazione, che dovrebbe essere la migliore che la Francia possa mettere in piedi al momento attuale, si è giunti gradatamente. Vediamo come.

A Parigi, il 6 febbraio di quest'anno, i nostri vicini affrontavano i jugoslavi, mettendo in campo l'undici seguente: Darui (Roubaix); Huguet (St. Etienne) e Marche (Reims); Oulesard (St. Etienne), Jonquet (Reims) e Mindonnet (Stade); Strappe (Lille), Vandooren (Roubaix), Kargu (Bordeaux), Flamion (Marseille) e Doye (Bordeaux). Vinse la Francia per 2 a 1, ma questo risultato di modesta levatura tecnica, nel corso del secondo tempo del quale i gli ospiti — e ciò è stato [illegible] Vincenzo [illegible] portati a difendersi [illegible] crollarono quasi completamente. La vittoria sollevò tanto entusiasmo quanto ne avrebbe sollevato una sconfitta. L'attacco non funzionava che a sussulti, e la mediana scadeva [illegible].

A Belfast, il 19 maggio, contro l'Irlanda del Nord, fu allineata la squadra che qui riportiamo: Darui (Roubaix); Huguet (St. Etienne) e Marche (Reims); Oulesard (Saint Etienne), Jonquet (Reims) e Gallice (Bordeaux); Strappe (Lille), Bonifaci (Nice), Baratte (Lille), Kargu (Bordeaux) e Haan (Strasbourg). Il risultato fu un pareggio: due a due. Non perdere in casa d'altri, contro professionisti britannici, è un atto onorevole. Eppure un'ondata di critiche si abbattè sui tricolori, che avevano giuocato senza animo, senza velocità, senza intesa, senza spirito di corpo.

Quattro giorni appresso, il 16 maggio, la Francia veniva chiamata ad un compito più difficile ancora, ad affrontare cioè al famoso Hampden Park di Glasgow, quella Scozia che pochi giorni prima aveva battuto l'Inghilterra a Londra. La compagine che venne chiamata al duro compito fu la seguente: Dakoski (Nimes); Huguet (St. Etienne) e Marche (Reims); Bonifaci (Nice), Jonquet (Reims) e Oulesard (St. Etienne); Alpsteg (Saint Etienne), Strappe (Lille), Baratte (Lille), Kargu (Bordeaux) e Haan (Strasbourg). Forte di tutti i suoi migliori uomini, la Scozia non vinse che per una sola rete a zero, rete segnata a dodici minuti dal termine dell'incontro, a seguito di un improvviso contrattacco. Quell'undici francese che aveva fatto una prova così scadente a Belfast, era apparso come trasformato a Glasgow.

Riassumendo. Quattro modificazioni da Parigi a Belfast; una sui mediani laterali, tre fra gli avanti, con lo spostamento, sempre nella prima linea, quello di Baratte da centro a mezz'ala sinistra. Due cambiamenti solo da Glasgow a Genova, il centravanti, con la [illegible] spostamento, quello di Baratte da centravanti a mezz'ala sinistra. Come si vede è considerevole il lavoro compiuto dalla Commissione Tecnica francese per ottenere quella che, in teoria, dovrebbe essere la migliore compagine [illegible], il cui motto, non si dimentichi, è [illegible] mezz'ala destra, e — [illegible] — posizione che egli ricopre anche nel Nice — e quella di Strappe da ala a mezz'ala destra. Un cambiamento solo da Glasgow a Genova, il centravanti, con la [illegible] spostamento [illegible] di Baratte da centravanti a mezz'ala sinistra. Come si vede è [illegible] dalla Commissione Tecnica francese [illegible] l'ordine dei lavori della Nazionale francese.

[illegible] fece la sua migliore prova, della mancanza di un uomo di peso e di velocità al centro dell'attacco, Baratte essendosi confermato evanescente al momento conclusivo delle azioni. Grumellon del Rennes, uomo forte e veloce, è stato appunto chiamato a coprire questo incarico. Quello il travaglio — che mette in mostra forze e debolezze — durato quattro mesi dell'undici tricolore.

Vittorio Pozzo

*Nel passaggio dall'una all'altra delle quattro formazioni, quattro uomini hanno cambiato di numero sul dorso.*

*Intatta o quasi è rimasta la difesa, il settore più saldo e più esperto e quello che ispira maggiore confidenza dell'undici. Per istrada è stato perduto il solo Darui: per ragioni di età. Anche nella linea mediana, si è finito per avere una sola modifica della primitiva concezione, e ciò per far posto al corso Bonifaci, il più giovane elemento della squadra, una delle speranze della Francia calcistica. Completamente trasformata dalla primitiva edizione appare invece la prima linea, un reparto della compagine che si è creato la fama di discontinuo ed incostante. L'ultima modificazione ad esso apportata deriva dalla constatazione fatta a Glasgow, dove pure lo*

## Giorgio Milan ad Amburgo

Il campione italiano dei pesi massimi Giorgio Milan, tornato di costume, ha lasciato l'Italia per Amburgo dove il 1° giugno incontrerà il tedesco Conny Rux, detentore di [illegible] dei mediomassimi, Milan, se il combattimento gli sarà favorevole, affronterà successivamente a Gand il 7 giugno il belga Sys.

# Le predizioni di una zingara non hanno commosso Coppi

### "Vincerai con un quarto d'ora di vantaggio,, - Astrua contento del suo Giro

**Da uno dei nostri inviati**

Pescara, giovedì sera.

I riposi, al Giro, sono idealmente fatti per ridare le forze e, in pratica, per perderle in canto vagabondaggi inutili, con relativo contorno di chiacchiere. Ieri a Pescara, a far le spese delle ciance altrui sono stati logicamente Milano e Conte, che hanno dovuto sopportare le conseguenze dello scampato pericolo. Fiumi di persone che volevano portare i loro rallegramenti, accettati, una volta tanto, a volto ridente, dalla coppia dei « quasi asfissiati ».

L'avvelenamento di eccezione (una cronaca quasi nera nell'atmosfera di una corsa che si disputa per la conquista della Maglia rosa) ha riportato sulla ribalta la storia degli avvelenamenti al Giro.

Una storia qua e là sbiadita dal passare degli anni, che vede la sua prima tappa nel 1910. A Teramo il quartetto dell'Atala (Ganna, Galetti, Pavesi e Danese) era a tavola, quando Pavesi, l'attuale direttore sportivo della Legnano, adocchiò su una vicina tavola un vasetto di conserva. L'etichetta non diceva che questa conserva fosse avariata, e il gusto nemmeno. I quattro la trovarono anzi deliziosa, fino a quando dolori di ventre e disturbi di una certa entità, non vennero a portare il terrore. Fu una notte d'inferno, un caso grave di intossicazione, che lasciò a lungo le sue conseguenze.

Un volo nel tempo: dal 1910 a Teramo al 1947 a Tolmezzo, al posto di rifornimento. Si era ricorso, per confezionare i sacchetti, a una gestione a « forfait », con il brillante risultato che mezza carovana, giunta ad Auronzo, si trovò alle prese con fieri principi di avvelenamento. Il fenomeno, a carattere generale, ebbe il potere di seminare lo spavento e solo i dottori con energiche lavature gastriche riuscirono a riportare la calma.

Nihil sub sole novi: anche Milano e Conte hanno i loro bravi antenati.

* *

Da Foggia a Pescara la tappa delle forature. Centinaia di gomme hanno esalato il loro respiro tra polvere e ghiaia e parolacce dei corridori. Il record, a quanto pare, spetta alla Benotto con ben diciotto bucature, di cui sette sono toccate a Bevilacqua. Il campione d'Italia, anzi, si è trovato all'ultima salita con entrambe le ruote accoirate, le due gomme forate, e la macchina della Casa ferma in « panne » cinquecento metri indietro.

Toni con la rassegnazione dei disperati si è seduto su di un paracarro e ha aspettato firmando autografi. Quando la vettura è arrivata, minuti preziosi erano ormai fuggiti via: Bevilacqua a Pescara è giunto staccato dal grosso.

Ma le disgrazie della Benotto non si fermano qui. Due uomini nello stesso giorno, sono disastrosamente caduti, e mentre per Pettinati tutto si è risolto in un gran bollo, là dove non luce il sole, per Bonini sono stati invece necessari quattro punti di sutura al ginocchio. Il che è equivalso al ritiro dell'ottimo gregario.

* *

Sfilata di assi distesi nel letto a dormicchiare. Sempre un po' giù Coppi, cui nemmeno le previsioni di una zingara che gli ha letto sulla mano una vittoria finale con un quarto d'ora di distacco, han ridato la completa fiducia in se stesso; convalescente dalla febbre e da un noioso foruncolo Koblet; esplosivo Kubler, battagliero Magni. La Maglia rosa, visto come sono le cose nella tappa di montagna, ha preso nuovo ardire e quasi scommette su se stesso. Strano, sembra abbia deciso di buttare la modestia alle ortiche.

Astrua è felicissimo del buon Giro che va facendo; Pasotti mantiene un silenzio per lui piuttosto fuori dell'ordinario. Ieri il « Pasottino » si è dedicato al pattinaggio artistico su rotelle. Qui, a Pescara, vi sono degli assi in materia, e sulle piste del « mitico » [illegible] con piroette da acrobata.

Roba da rasentare le pazzie che fanno i ciclisti in discesa.

* *

Uno sguardo al futuro per le prove che domani impegneranno i concorrenti sui 24 chilometri in salita della Rimini-S. Marino a cronometro. Le partenze verranno date di 2 in 2 minuti e il primo via dovrebbe aver luogo verso le 13. A conti fatti, l'ultimo corridore dovrebbe tagliare il traguardo non dopo le 17.

Una consolazione per tutti, specie dal momento che ci hanno abituati agli arrivi verso le 18,30. Resterà il tempo insomma domani perfino per lavarsi la faccia prima di lavorare. Un lusso — credetelo pure — per la carovana del Giro.

Gigi Boccacini

### Leva di pattinaggio sabato a Torino

Sulla pista del C.I.F. Lingotto, di via Passo Buole, sabato 2 giugno p. v., alle ore 14,30, si svolgerà una leva di pattinaggio artistico per novizi. Seguiranno esibizioni delle signorine Elvira Campolaggi, campionessa italiana II categoria, e Ivana Longo.

## Primi nomi per il Tour

Parigi, giovedì sera.

*Il commissario per il Tour ha comunicato stamane i primi nomi dei selezionati per la grande prova sportiva. Per la squadra francese, che sarà composta di dodici corridori, sono già stati nominati i seguenti: Baldassari, Barbotin, Bobet, Gauthier, Geminiani, Lauredi, Remy.*

*Sono poi stati selezionati per le squadre regionali i seguenti corridori: Baffert, Bauvin, Blusson, Bonaventure, Buchonnet, Canavese, Chapatte, Chateau, Cogan, Fachleitner, Forlini, Guegan, Lazaridès A., Meunier, Molineris, Muller, Piel, Piot, Renaud, Robic, Sciardis, Teisseire, Walkowiak.*

# Il pensiero del Tour frena i corridori?

**Da uno dei nostri inviati**

GIULIANOVA, giovedì sera.

Da quasi due ore abbiamo lasciato Pescara, lungo il mare che costeggeremo fino all'arrivo a Rimini. Costa adriatica, come dire strada piana, liscia e tirata come un nastro; niente colli nè balze nè promontori, come sulle due Riviere liguri, d'altronde inutili, perchè anche là la corsa tirò via al lungo, con tutta la compagnia ammassata in un unico gruppo.

Questo spettacolo della ferrea compattezza del gruppo è probabile che durerà tutta la corsa, fino all'ultimo, quando a qualche animoso sembrerà giunto il momento di iniziare la fuga d'obbligo, e gli assi lasceranno fare. Che gliene importa, ad essi, se Minardi, essendo romagnolo, ci terrà a vincere anche questa tappa, al cospetto dei suoi conterranei? Minardi è così indietro nella classifica, che non mette paura a nessuno, e nemmeno un altro della sua risma.

Così è questo Giro, che nemmeno la « formula Ambrosini », vietante il cambio di ruota a mezzo vettura o fra corridori della stessa squadra, è riuscita a movimentare; ed è forse inutile escogitare altri mezzi per obbligare i corridori a fare... ciò che essi assolutamente non vogliono fare. Recriminare non vale; da oggi fino a giovedì ventura, quando arriveremo a Trieste, dopo essere passati a San Marino, a Bologna, a Brescia, a Venezia, ci toccherà subire questa serie, rassegnarsi a seguire la corsa ad andatura da passeggiata che le sarà impressa dalla volontà della maggioranza. Forse io ne approfitterò per fare un « alt » lungo la strada e gustare una fragrante teglia di pesce a San Benedetto del Tronto, oppure una croccante frittura mista a Cupramarittima, ma quanto più volentieri « salterei » queste e le altre colazioni fino al giorno di Trieste se la vita delle tappe pigliasse il tono, il ritmo, la violenza che tanto rispondono alla concezione che non soltanto noi abbiamo della corsa! Ma i corridori hanno deciso altrimenti, e contro di loro anche i promotori del Giro si trovano disarmati. Non c'è niente da fare per cambiare la situazione. Almeno, però, chiediamocene la ragione. Questo non è proibito.

L'altro ieri, scendendo dalle montagne del Sannio con la faccia ricoperta da un dito di polvere, mi fermai un momento al rifornimento di Sulmona per lavarmi la faccia. Incontrai Pavesi, direttore della Legnano e conoscitore e competente di corse come pochi ce n'è. Ci trovammo subito d'accordo nel giudicare la condotta degli assi e dei semi-assi e... della ultima rotellina della carovana.

Mi disse: — Lo vuoi sapere perchè si risparmiano? Perchè già pensano al Giro di Francia. Ma noi non ci manderemo nessuno dei nostri corridori. E' già stato deciso.

Fra due settimane, appena il Giro sarà finito, aspettiamoci clamorose e complicate polemiche sulla formazione della squadra italiana per il Tour. Ci sono delle Case che assolutamente non vogliono « prestare » i propri corridori all'Unione Velocipedistica; ci sono i corridori che faranno di tutto per andarci. Che succederà?

VITTORIO VARALE'

*Lo svizzero Koblet, uno dei possibili candidati alla vittoria finale nel Giro*

### Scooters a Mirafiori

Una buona notizia per gli appassionati dello « scooter » e della motoleggera: le associazioni motociclistiche torinesi stanno portando a termine con l'appoggio della Società torinese corse cavalli l'organizzazione di una serie di manifestazioni sportive diurne e notturne che saranno tenute sulla pista di Mirafiori.

Come interessante anticipazione si può dire che tali manifestazioni saranno libere praticamente a tutti i motociclisti ricordandoli, ansiosi di provare le loro capacità. Anche le donne saranno ammesse alle gare. Per rendere le iscrizioni e le affiliazioni semplici e economiche accessibili a tutti, particolari accordi sono stati dedotti in seno alle varie Associazioni.

# Allenamento segreto oggi per gli azzurri

Genova, giovedì sera.

Stamane sveglia alle 8,30 agli azzurri che si trovano ottimamente ad Arenzano e dopo una abbondante colazione la solita puntata nel parco della villa Negrotto Cambiaso per gli esercizi ginnico-atletici di prammatica.

Tutti in ottime condizioni i nazionali, ad eccezione di Cervato. La presenza di Lorenzi — assente nelle due precedenti chiamate — ha portato una ventata di allegria.

Se i giocatori sono allegri, non altrettanto può dirsi dei componenti la BBC, il pensiero per il terzino sinistro. La squadra, ora che è arrivata ad una formazione già collaudata, non aveva certo bisogno della improvvisa defezione di Cervato. Il fiorentino era arrivato martedì piuttosto imbronciato, ed alla mattina si era addirittura svegliato con un fortissimo mal di denti. Combi e Biancone, in assenza di Busini e Beretta, non stettero in forse. Presero una macchina e via di corsa a Genova dal prof. Brasco, che è un luminare della stomatologia, direttore della clinica universitaria.

Il responso dello specialista è stato netto: una periostite che richiede l'intervento chirurgico. L'operazione comporterebbe una degenza di una settimana circa, con la conseguente impossibilità per Cervato di giocare domenica contro i francesi. Combi e Biancone intendevano invece non perdere il giocatore, cosicchè hanno ripiegato sulla cura della penicillina. Stamane il fiorentino stava meglio e rimpiangeva soltanto di non aver potuto partecipare all'allenamento di Savona in cui si è svolto soltanto lavoro di atletica e palleggi.

Stamane nella hall dell'albergo circolava la voce che la B.B.C. avrebbe deciso di far svolgere una prova pratica alla formazione prescelta. Comunque per salvaguardare la tranquillità degli azzurri, una eventuale partita verrebbe improvvisata a porte chiuse in una località tenuta rigorosamente segreta. Si tratterebbe insomma di un breve allenamento di una quarantina di minuti sulla palla, sette contro sette. Questa sarebbe la intenzione dei tecnici; ma ripetiamo, ogni decisione sarà presa più tardi.

Frattanto la maggior parte degli azzurri ha trascorso la mattinata nel giardino che domina il mare di sull'altro occupandosi che di interminabili partite a carambola, ping pong e a briscola, nonchè di distribuire autografi ai ragazzi. Mentre da parte dei dirigenti si nota una certa riservatezza, tra i giuocatori c'è molta serenità anche perchè la cittadina di Arenzano si è presentata agli azzurri così bella, così accogliente che sarebbe un peccato non assaporarne e gradirne l'ospitalità.

Due toscani in nazionale: Lorenzi e Bertuccelli.

## « Derby » torinese tra le riserve

Il campo Torino sarà teatro, nel corso di questa settimana, di due manifestazioni calcistiche di una certa importanza. Oggi pomeriggio alle ore 16, saranno di fronte i rincalzi di Torino e Juventus, per la partita del loro campionato.

Le due squadre annunciano le seguenti formazioni: Torino: Lenzi; Molino, Borsia; Giraudo, Giuliano, Ferrari; Marchetto, Rimoldi, Motta, Toselini, Giammarinaro. Juventus: Cavalli; Scalforti, Patrucco; Binda, Ferrario, Tortonese; Sancolini, Massucco, Gamba, Occhetta, Dey.

Sabato prossimo 2 giugno, sullo stesso campo di via Filadelfia, si disputerà la prima partita di qualificazione per il primato del girone E di promozione. Si incontreranno, alle ore 16 il Verbania e l'Acqui.

L'Acqui affronterà il secondo ostacolo, l'Asti, sabato 9 giugno alle ore 16, sempre al campo Torino; se i valdostani avranno superato tutti e due i confronti, il primato e la conseguente promozione in serie C toccheranno a loro; in caso contrario sarà necessario far disputare una terza partita fra Asti e Verbania, domenica 17 giugno a Biella (campo U. S. Biellese).

# Toto-pronostici

Ancora una parentesi internazionale interrompe il corso del campionato di serie A, permettendo al 39° concorso Totocalcio di soffermarsi brevemente sull'incontro Italia-Francia a Genova, per fare poi una scorribanda attraverso i campionati minori. Il confronto tra gli azzurri e i tricolori non dovrebbe avere incertezze di pronostico; bisogna risalire al 1920 per trovare l'ultima sconfitta italiana, terza nel totale di 19 incontri tra Francia e Italia. Per il resto due soli remoti pareggi [illegible] e vittorie e poi dal 1923 nient'altro che successi, dodici in totale. Pronostico in azzurro quindi, senza incertezze, anche se il valore della nostra rappresentativa è in ribasso dopo la sciagura di Superga.

Nella serie dei cadetti, il Legnano, ormai sicuro della promozione in A, si reca a Bari sul campo di una squadra tutt'altro che rassegnata alla retrocessione. Potrebbe uscirne qualunque risultato, non potendosi neppure escludere che i legnanesi, non più preoccupati per la classifica, affrontino la partita con minore impegno che in passato.

Favorito anche il Livorno nel confronto casalingo con il Verona, mentre per Modena-Brescia, Pisa-Venezia, Reggiana-Messina, Salernitana-Fanfulla il pronostico vede le squadre di casa favorite al 70 per cento, con 30 probabilità di pareggio.

Nel girone A di serie C, il lanciatissimo capolista Monza dovrebbe passare anche sul campo dell'Omegna ormai rassegnato alla sua condanna. Nel girone B favorito, ma con moderazione, il Marzoli a Rimini e il Forlì in casa sua col Piacenza, mentre nel girone C a un probabile successo del Siena sul campo della Fermana, dovrebbe rispondere una vittoria casalinga del Piombino sul Colleferro.

Per le due partite di riserva, la Spal non teme certamente il confronto casalingo con lo Spezia mentre invece il Vicenza potrebbe anche dividere la posta con il Catania.

| | |
|---|---|
| 1 | Italia-Francia (1° tempo) |
| 1 | Italia-Francia (risultato fin.) |
| x-1 | Bari (39) - Legnano (51) |
| 1-x | Livorno (41) - Verona (37) |
| 1-x | Modena (41) - Brescia (37) |
| 1-x | Pisa (39) - Venezia (38) |
| 1-x | Reggiana (37) - Messina (37) |
| 1-x | Salernit. (36) - Fanfulla (35) |
| 2 | Omegna (36) - Monza (54) |
| 2-x | Rimini (29) - Marzoli (48) |
| 2-x | Fermana (31) - Siena (46) |
| 1 | Piombino (51) - Colleferro (46) |
| 1-x | Forlì (42) - Piacenza (34) |
| 1 | Spal (34) - Spezia (38) |
| 1-x | Vicenza (40) - Catania (35) |

NUOVA
# STAMPA SERA

TORINO Anno V N. 128
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

GIOVEDI' - VENERDI'
31 Maggio - 1 Giugno 1951
L. 22 (sped. in abb. postale)

## ENRICO VIII e Caterina Howard

### Il beniamino del re

*XX. — Enrico VIII d'Inghilterra ripudia sua moglie Caterina d'Aragona, rompe le relazioni col Papa, sposa e fa decapitare Anna Bolena, sposa e perde Anna Seymour che muore dando alla luce un bimbo. Risposato con Anna di Clèves, la ripudia perchè è innamorato della bella Caterina Howard. Ella ha un passato che Enrico ignora.*

Seconda avventura di Caterina: le era stato assegnato, per imparare a suonare la spinetta, il giovane professore di musica Enrico Manox. Sedotto dalla bellezza della sua allieva, egli la corteggia e trova modo di darle lezione in qualche angolo appartato del castello. Caterina non è scortese. Enrico Manox è un bel giovane. Un giorno la vecchia duchessa di Norfolk sorprende Caterina nell'atto di lasciarsi abbracciare dal musicista. La duchessa schiaffeggia l'allieva e scaccia il maestro.

Agli «incontri di mezzanotte» nel dormitorio, Francesco Dereham aveva cominciato a sedersi vestito sul letto di Caterina. E finì per coricarvisi. Da quattordici a diciassette anni, Caterina era stata così l'amante del giovane Dereham, follemente innamorato di lei. L'unica giustificazione era che essi contavano di sposarsi non appena lo avessero potuto. Ma Manox, geloso, scrisse un giorno alla vecchia duchessa: «Andate a vedere come accade la notte nel dormitorio delle ragazze». La signora di Norfolk, che non aveva mai sospettato nulla, una notte entrò improvvisamente nella camera delle ragazze e le trovò intente a mangiare dei dolci portati dai loro corteggiatori. Nello stesso tempo, vide Caterina stretta nelle braccia di Francesco Dereham. La vecchia duchessa piombò loro addosso colpendoli a pugni. Tutto fu messo a tacere. All'indomani Dereham partì per l'Irlanda ove tentò di fare fortuna come pirata. Ritorna solo quando Caterina sposa Enrico VIII. Ella lo fa nominare «usciere di camera della regina» e gli dice: «Tenete la lingua a posto!».

Quando Caterina lascia la dimora della duchessa di Norfolk per trasferirsi alla Corte come damigella d'onore, nota fra i gentiluomini della Camera Privata del re un delizioso giovane, Tommaso Culpepper con il quale essa scopre una parentela poichè sua madre, lady Edmond Howard, era nata Jocosa Culpepper. I due giovani si sentirono subito attratti uno verso l'altra e si sarebbero certamente fidanzati se Enrico VIII non si fosse innamorato di Caterina.

Saggiamente Caterina avrebbe dovuto dichiarare al re che il suo cuore era impegnato, ma come fare a opporsi al desiderio di un monarca così dispotico? Soprattutto quando c'è una corona reale a portata di mano? Caterina si lascia corteggiare da Enrico. Per ambizione i suoi, d'altra parte, la spingono nelle braccia del re al quale garantiscono che è irreprensibile in quanto a virtù e onestà. Di più. Culpepper non può svelarsi: egli è uno dei più grandi favoriti del re. Dalla sua infanzia, egli si coricava nel grandissimo letto di Enrico, lo aiutava ad alzarsi il mattino, lo distraeva, era sempre al suo servizio. Il re lo colmava di favori e di prebende. Culpepper tace. Tuttavia egli si consuma d'amore per Caterina.

*Segue:* **La vecchia e la nuova regina**

## LA «SERATA DELLA MODA» AL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

# Originalità e fantasia in abiti di squisita eleganza

DAL NOSTRO INVIATO

**FIRENZE**, maggio.

Le manifestazioni del «Maggio Musicale Fiorentino» hanno fatto posto anche quest'anno alla Moda. Dopo questa seconda edizione la «Serata della Moda» può ormai considerarsi un avvenimento tradizionale al quale è facile pronosticare successi sempre maggiori. Sarebbe bene, tuttavia, che le presentazioni dei modelli non venissero appesantite con numeri di arte varia, perchè il pubblico si spazientisce durante le inutili scenette di gusto piuttosto provinciale che prolungano lo spettacolo e non interessano nessuno.

I «tifosi della moda», nel 1951, sono ormai molto numerosi, dotati in genere di buona sensibilità e di notevole gusto critico, e per questo a tutte le scenette più o meno spiritose sulle eleganti del passato, essi preferiscono le serrate presentazioni di abiti moderni, che rechino l'impronta del «dernier cri».

Anche il raffinato pubblico fiorentino ha confermato queste nostre impressioni. L'apparizione del primo modello fu salutata, infatti, da un lunghissimo applauso, evidentemente ripartito tra la creatrice e la celebre Ala, l'indossatrice mongola ormai conosciuta in tutto il mondo. La bella figliola, che presentava un completo da spiaggia, lasciava sapientemente svolazzare sulle perfette gambe nude l'ampia gonna in tela stampata a disegni neri, grigi e gialli su fondo bianco e foderata di nero. Quando si sfilò la vestaglia, apparve in un delizioso costumino di tela nera con una gran collana hawayana di petali bianchi.

Ma anche le creazioni successive non tradirono l'aspettativa. Quest'anno la moda fiorentina si è presentata in una visione d'assieme veramente completa. Dieci sartorie, le più importanti della città, hanno partecipato alla manifestazione presentando tre capi da mattino o da pomeriggio nella prima parte e tre abiti da gran gala nella seconda. Mentre i modelli sfilavano sulla pedana, piccole negrette aprivano a ventaglio tre enormi foglie verdi, sulle quali era scritto il nome della creatrice e quello dei modelli presentati.

La serietà e l'impegno con i quali queste sarte hanno partecipato alla loro serata d'onore sono stati davvero ammirevoli, e non possiamo fare a meno di elogiare l'attenta cura che ha ispirato la scelta degli accessori, dai cappellini alle scarpe, dalle bigiotterie ai guanti. In tal modo, oltre l'industria, che ha promosso la manifestazione sotto l'egida dell'Azienda Autonoma di Turismo, anche l'artigianato ha mietuto larga messe di applausi.

Tra i modelli che hanno aperto la sfilata si sono potuti ammirare abiti di squisita eleganza che rivelavano pienamente l'originalità e la fantasia della creatrice. Particolari consensi ha suscitato una «toilette» di seta grigia, con ampia tunica pieghettata e ripiegata alla nuova su gonna affusolata. Il modello era presentato con un gran mantello grigio scuro foderato di plissè.

Oltre ad alcuni tailleurs di ottima fattura, sono stati assai notati abiti semplici ornati di simpatiche trovate. «Lungarno», un tailleur in tela di lana nera, presentava risvolti a V rovesciata profilati di bianco.

Una delle sarte ha voluto addirittura presentare personalmente i propri abiti volteggiando compiaciuta sulla pedana. E non le mancarono davvero gli applausi, soprattutto per l'abito di seta bianca a grandi disegni verdi indossato con un mantello verde intenso arricchito da maniche enormi.

Tailleurs di picco, abiti di seta stampata ed unita e tuniche bianche vennero presentati con grandi cappelli di paglia e di tulle. L'ultimo abito, di organzino a righe bianche e grigie, si chiamava: «Chissà, chissà, chissà?...», dal titolo della nota canzone.

Le signore erano felicissime di commentare i modelli durante la sfilata. Parlavano dei tessuti, dei cappelli, delle scarpe con l'originale fodera «Kimo», dei gioielli che completavano gli «insieme». Del resto anche l'atmosfera della sala si prestava ottimamente alle chiacchierate amichevoli. Tutti avevano l'impressione di essere stati invitati ad una festa in famiglia, con le immancabili ragazzine vestite di organdis bianco che rendevano omaggio ai grandi con compitissimi inchini e le simpatiche signore milane dotate di un piacevole carattere giovanile.

L'ultima parte dello spettacolo ebbe, purtroppo, la sfortuna di essere un po' sciupata da un presentatore malaccorto, che continuò ad elencare gli accessori, dalle borse da viaggio agli ombrelli, dimenticandosi che stavano sfilando gli abiti da sera.

Un vero peccato, perchè gli abiti erano belli e sontuosi. Un contrasto meraviglioso si potè ammirare quando tutte le trenta indossatrici si raggrupparono sul palcoscenico e i modelli più riusciti ebbero modo di staccarsi dalla massa. Alcuni, disegnati da Bellenghi, formarono un quadro di rara bellezza. «Circe», «Vesta» e «Minerva» erano volutamente di stile opposto. Il primo, in tulle bianco, con gonna assai ampia e volants digradanti spruzzati di pagliuzze argentate, contrastava con l'aderentissimo «Vesta» ornato di un gran nodo. «Minerva» un modello in nero, rivelava una rara distinzione.

Da ricordare ancora il «fourreau» ricamato di strass «Picasso» e un originale abito giovanile in chiffon bianco con crestine di dentelle sulle pieghettature.

Non è mancato, naturalmente, l'abito dedicato al «Maggio Musicale», un modello a manica lunga ed a gonna ampia, in tulle nero con applicazioni ondulate di raso nero.

La «passerella» finale ha provocato grande agitazione tra i possessori di cannocchiali, che non hanno lesinato, nella sciolta parlantina dei fiorentini, i più divertenti commenti all'indirizzo delle splendide indossatrici. Istintivamente le signore troppo formose, assidue clienti degli istituti di bellezza, si coprivano le spalle con le preziose cappe di pelliccia per evitare spiacevoli confronti.

**Anna Vanner**

Un modello estivo di shantung bianco.

Il più bell'abito da pomeriggio elegante presentato dall'indossatrice Ala.

Un abito da giardino presentato con gran successo durante la «Serata».

## Oltre 100 milioni

Fotografate al Dorchester Hotel di Londra in occasione del grande ballo annuale dei gioielli. I preziosi che hanno indosso valgono oltre 100 milioni.

## Ammirata anche alla radio

Molly Brady, una giovane cantante che si è acquistata notorietà alla radio di New York, è una vivace brunetta che sta per spiccare il volo per Hollywood. Ha rifiutato vantaggiosi contratti come modella. (Publifoto)

## 160 Km. a cavallo

Dal Mc Cord, «cow-boy» del cinema, ha compiuto una vera cavalcata da western coprendo in cinque giorni il percorso di 160 Km. da Leicester a Londra.